

Cuore



Corso completo e pratico di crescita auto-iniziata
Redatto da Fraternity il Portale della Fratellanza

Sommario

- 1° - Centro dei centri
 - 2° - Amore intelligente
 - 3° - Dal Solare al Cuore
 - 4° - Simmetria e Ritmo
 - 5° - Attrazione e Risonanza
 - 6° - Deva e Coscienza
 - 7° - Attacchi dalle forze avverse
 - 8° - Trasmutare con il Cuore
 - 9° - Apparenza e Realtà
 - 10° - Immaginazione creativa
 - 11° - Meditazione Cuore mente
 - 12° - Cambiare lo sguardo
- Appendice

Cuore Presentazione

“**Cuore**” è un percorso completo e pratico che si snoda nei meandri della Coscienza per riconoscere il Centro di stabilità e forza interiore da cui scaturisce la Pace e, di conseguenza, relazioni armoniche.

Il testo rappresenta il tentativo di seguire una rotta o intravedere un sentiero calpestabile. Non può di certo costituire una struttura di conoscenza, né tantomeno un percorso didattico in cui imbrigliare l'insegnamento del Cuore. Le “*lezioni*” sono tali per la Coscienza che si appresta ad indagare nella propria interiorità. Hanno, dunque, il valore dell'esperienza personale.

L'insegnamento del Cuore è oltre la conoscenza e nessun testo può mai descriverlo; così come la mente non può concepirne la *Presenza*. Implica un riorientamento della Coscienza verso il vero centro dell'essere da cui tracciare quell'asse di allineamento verticale che la connette a tutti i Piani e Centri. Infuocare il Cuore significa poter risuonare con tutte le frequenze del campo magnetico tra Spirito e materia e, di conseguenza, apportare la necessaria sintonia. Per farlo occorre porsi nel Cuore come il neonato nella culla, e da esso *incendiare lo spazio* affinché chi è presente ne riceva il segno e, a sua volta, faccia risuonare nota e colore...

"Così riscaldiamo i Cuori all'alba di un nuovo giorno illuminandoli di quell'Amore che non conosce limiti e frontiere. L'Amore che non si ferma di fronte all'orologio cosmico delle Ere ma sconfigge il Tempo e lo Spazio riconducendo l'esistenza all'eterno Presente".

Grande Invocazione

Dal punto di Luce entro la mente di Dio
affluisca luce nelle menti degli uomini.

Scenda luce sulla Terra.

Dal punto d'Amore entro il Cuore di Dio
affluisca Amore nei cuori degli uomini.

Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
un proposito guidi i piccoli voleri degli uomini.
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il Genere Umano
si svolga il Piano d'Amore e di Luce
e sigilli la porta dietro cui il Male risiede.

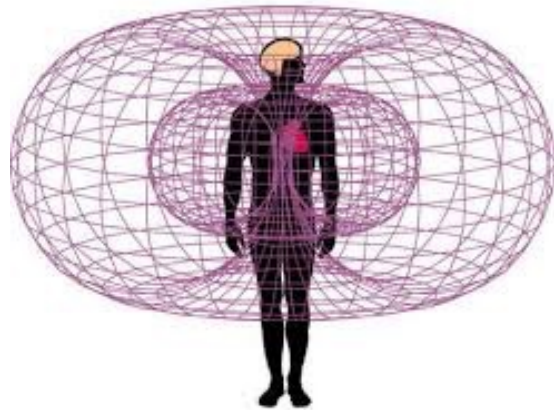
Che Luce Amore e Potere
ristabiliscano il Piano Divino sulla Terra.

Invocazione dell'aspirante Discepolo

Che il Proposito del Sè Divino ci ispiri
che l'Amore dell'Anima ci guidi
dalle tenebre alla Luce
dall'irreale al Reale
dalla morte all'Immortalità

Cuore lezione 1 Centro dei centri

Tutti i Cuori sono un unico Cuore poiché il Cuore è il **Centro di Tutto**. Dal centro Galattico al centro dell'atomo è un susseguirsi di Cuori concentrici che sono origine, impulso e proposito del Disegno Divino. In altri termini, il Cuore è il centro di propagazione dell'asse direttivo attorno a cui ruota la spirale evolutiva per ogni ordine di grandezza. Tutti i Cuori sono magnetici ed il loro campo magnetico ha una forma che rispecchia la perfetta coesione, armonia e simmetria: il Toroide. Ci sono, dunque, Cuori dentro Cuori; ovvero, Toroidi dentro Toroidi che, intrecciando i vettori di forza, o legami relazionali, in spirali logaritmiche onnipervadenti, vanno a creare la rete della VITA UNA. Quando stiamo nel Cuore siamo nel centro di Vita.



Sintonia del Cuore

Il Cuore è lo strumento fisico della sintonia. Con le sue pulsazioni distribuisce, mediante il sangue, l'informazione vitale a tutte le cellule in modo che interagiscano armonicamente. Il battito scandisce il tempo dando ritmo all'aggregato corporeo di pensieri, sentimenti e azioni. Il Cuore fisico è in stretto contatto col chakra Anahata, o del Cuore, che lo governa e gli imprime il ritmo mediante la Legge animica di Attrazione e Repulsione. Così il Cuore si espande e contrae pompando il liquido vitale nell'organismo. Espansione e contrazione sono i due poli o fasi magnetiche del respiro della Vita Una che determinano la ciclicità della manifestazione. Il magnetismo è l'effetto della relazione d'Amore tra Spirito e Materia, così Il Cuore è il messaggero d'Amore che unisce l'Anima alla persona stabilendo una risonanza di intenti. Il Cuore consente alla Coscienza di sintonizzarsi, dunque, su tutte le frequenze del campo magnetico e, di conseguenza, trasmutare una frequenza bassa innalzandone la forma d'onda in modo che divenga più coerente al Piano Divino. Collegando la mente al Cuore, si indirizza, infine, l'irradiazione in pensieri d'Amore intelligente che costruiscono nuove forme di relazione armonica. Quando, invece, la mente è scollegata dal Cuore elabora pensieri egoistici dettati dal desiderio personale, costruendo veri e propri labirinti e circoli viziosi in cui perdersi.

Forma del Cuore

Ci siamo mai chiesti perché il simbolo del Cuore ha una forma così strana che nulla ha a che vedere con quella dell'organo cardiaco?

Ebbene la forma del simbolo ha un significato molto più profondo che testimonia l'intero viaggio dell'essere umano di esistenza in esistenza. Il viaggio inizia da un unico punto d'origine (La Monade Divina o scintilla individuata dello Spirito) dal quale si dipartono, in direzioni opposte, due linee curve, in realtà spirali, che vanno ad incontrarsi dopo aver tracciato un arco nello spazio. Le linee o archi di spirale sono in realtà la linea involutiva e quella evolutiva che, dalla "Casa del Padre" prendono direzioni opposte per poi riunirsi alla fine dell'intero viaggio. Come due spirali PHI o logaritmiche che disegnano il moto della Coscienza visto reciprocamente dalla prospettiva dei poli positivo e negativo della manifestazione divina: Spirito e Materia. La doppia spirale PHI, detta spirale aurea, poiché ne rispecchia la proporzione, raffigura, infatti, la sperimentazione della Coscienza di tutte le possibili variabili, o possibili vibrazioni, che vengono esperite nel campo magnetico prodotto dalla interazione tra Spirito e Materia.

La Coscienza, dunque, traccia, durante il suo percorso evolutivo, le due linee che vanno ad evidenziare la forma del simbolo del Cuore. Simbolo che testimonia la sintesi degli opposti, il riunirsi delle due metà nell'unica meta; lo sposalizio alchemico del *Padre Celeste* (Spirito) con la *Madre del Mondo* (Materia) mediante il Figlio (Coscienza) che è il sigillo della Loro unione d'Amore.



Stare nel Cuore

L'essere umano è, normalmente, identificato nel corpo Emotivo, cioè nel centro del plesso solare. Così conduce la vita attraverso quel centro, preda delle proprie emozioni. Il tipo mentale invece è identificato nel corpo Mentale che nella Gola ha il suo centro. Anch'egli vive e vede attraverso quel corpo ed è asettico e rigido. Entrambi vivono una identità separata poiché non si identificano con l'Anima che realmente sono, e che ha nel Cuore il proprio centro di sintonia. Quando facciamo risuonare il Cuore non siamo succubi delle emozioni e nemmeno inscatolati nei nostri pensieri. Siamo tutt'uno con il centro del mondo e gioiamo nel Centro dei Centri. Stare nel Cuore significa integrare emozioni e pensieri nella direzione evolutiva senza tanto prestare attenzione alle diversità ma solo a ciò che le unisce.

Semplicità

Nel percorso di perfezionamento spirituale che altro non è che la realizzazione perfetta della giusta proporzione di Spirito, Coscienza e materia nella manifestazione delle forme, si dà grande importanza alla semplicità. Semplicità è sinonimo di comprensione, poiché ciò che è complesso diviene semplice nel momento in cui, dopo averlo sperimentato, è assimilato, ossia, accolto nel Cuore e, quindi, compreso entro la Coscienza. Semplicità è anche sinonimo di realizzazione. Ciò che è realizzato è reso manifesto chiaramente, cioè, rifulge della propria luce divina. L'intera creazione è una equazione risolta in modo tanto elegante da apparire semplice agli occhi dell'Osservatore che coglie subitamente la nota, il colore e la fragranza dell'intreccio d'Amore. Sì, perché la semplicità ha molto a che vedere con l'Amore che la sostiene. Tutto ciò che non è semplice nell'immediatezza della rivelazione è ancora confuso e velato, complicato dalle involuzioni labirintiche della mente poiché sostenuto artificialmente da una intelligenza priva d'Amore. Ciò che è semplice è immediato nella sua intrinseca, disarmante e sorprendente Verità. Come la folgore che squarcia il buio e manifesta, nell'attimo di splendore, la luce dell'eterno. Accogliamo, dunque, la semplicità come dono del Divino che si palesa all'umano e lo rende partecipe co-creatore del Grande Disegno Evolutivo.

Essere in Pace

Se la semplicità è il viatico per svelare la Verità, è pur vero che la meta finale è realizzare la **Pace** nel Cuore. Una Pace interiore che si rifletta nell'ambiente pacificando gli animi, dileguando le incomprensioni, i conflitti e le disuguaglianze, così ponendo le relazioni in perfetto equilibrio aureo. Essere in pace è la più grande realizzazione a cui un essere umano può tendere. La pace riguarda essenzialmente la materia e, quindi, la parte personale dell'individuo che vive e si esprime attraverso le forme materiali. La nostra parte animica è già in pace nella dimensione che Le appartiene, ossia, fuori dal turbinio delle forme. Dunque, è proprio nel piano della materia che si svolge la lotta in cui competiamo gli uni contro gli altri alla ricerca della perfezione ambita come dominio, nella visione miope della personalità, senza trovare pace.

Pur tuttavia, non sembri un paradosso che la pace non si ottenga mediante uno sporadico o fortunoso contatto con l'Anima, anche se l'Anima è, senz'altro, fonte di Pace. Per dimostrarlo basti pensare all'atto della meditazione. Provi chiunque a porsi in uno stato meditativo quando è in agitazione. Non può farlo semplicemente perché per meditare occorre porre la persona in un preventivo stato di quiete, o pace, almeno temporanea. Difatti, è buona norma ascoltare il ritmo calmo del proprio respiro visualizzando i corpi personali sincronizzati con esso. Se non si è calmi, il respiro rifletterà lo stato emotivo di agitazione e dunque, meditare non darà pace se non si sarà già in pace.

Una volta trovata la calma interiore, che è una pace momentanea, allora si potrà avere accesso, con tutti i *forse* del caso, a quel serbatoio infinito di Amore e Pace che è la natura stessa dell'Anima. Amore e Pace sconfinati che, però, dovranno essere, necessariamente, conquistati dal basso, disciplinando la personalità. È come quando, allenando il corpo, il cuore e la mente, con metodo e perseveranza, l'atleta raggiunge un livello tale di destrezza da risuonare con la "**Vittoria**" ed assaporare, poi, in modo stabile, la qualità, il colore e la frequenza di quella vetta. E di conquista della "**Vetta**" si tratta, infatti, poiché solo conquistando la vetta con la fatica del corpo, l'abnegazione e la costanza della coscienza, si può beneficiare dell'aria pura, della vista panoramica e della incommensurabile Pace che solo la vetta ci dona.

Il percorso della Pace si snoda, quindi, attraverso i conflitti che, come massi, lo punteggiano e, in qualche misura, gli danno forma. Occorre, dunque, affrontare il conflitto generato dalla mancanza d'Amore o dal fraintendimento del suo significato, in tutte le forme che assume: dalla paura ai difetti e vizi, passando per i fastidi e le difficoltà della vita quotidiana. È un lavoro duro che non permette distrazioni o rallentamenti, pena il dover iniziare tutto daccapo, come spesso succede a chi, vedendo la strada in salita, si ferma preso dallo sconforto.

Via via si percorre il cammino, man mano si incontrano le ombre che velano la luce interiore. Occorre smascherarle una ad una e pacificarle dentro di sé fino a liberare l'Amore imprigionato e così rivelare il vero volto dell'Anima. Dapprima si contatta la parte sofferente che è annidata nel profondo dell'inconscio; la si ascolta per conoscere la sua motivazione d'esistere e il compito che deve perseguire; poi la si accoglie nel Cuore donandole il conforto di cui ha bisogno per trasmutare la forza distruttiva che la anima, in energia positiva di rigenerazione. La Pace con la "P" maiuscola è, dunque, quella faticata col sudore della Volontà, lo spirito dell'Amore e l'impegno dell'Intelligenza. Non vi sono scorciatoie pseudo spirituali che possano ingannare l'osservatore attento. La Pace si misura con la comprensione amorevole e la pazienza di chi ne è portatore sano e, senza presunzioni o orgogli, supera, con fiducia e fermezza, le tante prove della vita.

Cuore lezione 2 Amore intelligente

L'Amore Divino è Ragione Pura o, in altre parole, il Supremo Significato della Suprema Causa della *Manifestazione Universale*. Come dire che l'Amore Divino dà il senso o il "LA" a tutta la creazione. Non a caso il LA è la nota di riferimento dei musicisti per accordare gli strumenti prima di una esecuzione orchestrale. L'Amore, dunque, è l'accordatore universale della Sinfonia Divina della creazione. Esso crea sintonia d'intenti ed armonia di effetti portando l'informazione che ordina la diversità nell'affresco della Vita Una, così donando il giusto significato a tutto ciò che esiste: rapporto, misura e valore. Accordare è l'azione di sintonizzare i Cuori in risonanza col Divino Proposito della Volontà di Amare che si traduce nella **Volontà di Bene** in coloro che sono pronti a servire il Piano Evolutivo e nella **Buona Volontà** in coloro che incominciano a coordinare la mente con il Cuore.

L'Amore è anche il grande mediatore tra Spirito e Materia o Volontà e Intelligenza Divini. La Volontà è la qualità intrinseca allo Spirito, che è impulso direttivo, e l'Intelligenza è quella intrinseca alla Materia, che è matrice attiva. Intelligere può significare sia leggere dentro che accogliere e scegliere. Ciò che la Materia Divina è. Così l'Amore ha il compito di fondere gli opposti della *dualità primordiale* sposandoli in giuste nozze. I testi illuminati lo descrivono come energia di coesione capace di attrarre tutto ciò che è pronto per costituire una totalità integrata e repellere ciò che non lo è.

È l'Amore, qualità intrinseca all'Anima Universale, o Coscienza Divina, che feconda la Matrice formale con il seme di Dio rendendola gravida del Progetto Creativo. Quel Progetto che l'Umanità, ha il compito di rendere manifesto costruendo, pietra su pietra, il Tempio di Dio affinché diventi la Casa degli Uomini. Un progetto che è possibile solo mediante l'Amore fraterno che scaturisce dal riconoscimento della divinità ancestrale di ogni essere umano, immagine poliedrica della potenza creativa. Una sola Anima in un sol corpo: l'Umanità. Vi è un solo modo per palesare l'Amore fraterno, dato che l'Amore è il tramite tra la Volontà dello Spirito e l'Intelligenza della Materia. Vi è una sola possibilità, una sola scelta: penetrare l'Intelligenza con l'Amore, ossia, creare forme intelligenti che svelino l'Amore del Proposito Evolutivo.

Il nostro compito è quello di dare forma, con l'intelligenza della nostra mente, intelligenza che è la materia fondamentale del creato, a quell'Amore che unifica, fonde, risana e rende vive tutte le creature, trasformandoci in maestri creatori. Questo è anche il destino di noi Anime incarnate a "*miracol mostrare*".

Dobbiamo educare la mente all'Amore ponendola sotto la guida del Cuore in modo che la Luce della Volontà Divina, a cui il centro cardiaco è collegato, infondi attraverso l'Anima, il Suo Amore nelle menti degli Uomini. Quando la mente riceve l'Amore, per mezzo della Luce animica, essa illumina cause e significati, vedendo chiara la direzione da prendere per produrre l'effetto voluto. Così facendo, amplifica la visione del Piano e la comprensione amorevole degli accadimenti, divenendo artefice del destino umano.

La Coscienza, ogni Coscienza incarnata in un essere umano, utilizzando, infine, la mente illuminata dall'Amore, può produrre un flusso di **Amore intelligente** che, irradiante dal Cuore, adombra il creato per ogni dove.

Nessuno può sottrarsi all'onda d'Amore intelligente che sgorga potente dal Cuore. Essa tocca altri Cuori e li coinvolge in una reazione a catena dalla progressione esponenziale. In men che non si dica può avvolgere l'intero Pianeta e fecondare tutte le menti con il seme del Progetto Divino.

Esercizio di identificazione come io nel Cuore

- Al mattino, acquietati in quel luogo in cui vivi all'interno del corpo e contempla la tua identità conscia come figlio di Dio: **"Io, (nome), sono figlio di Dio, abito questo corpo per poter crescere a somiglianza del Padre mio che è nei cieli"**.
- Quindi, dirigi l'attenzione ad un punto eterico in corrispondenza della colonna vertebrale tra le scapole. Ricordati che si trova sul retro, **non** sul davanti del corpo. È il centro del Cuore; una focalizzazione di energia in una frequenza più alta di quella della sostanza fisica. Lo puoi immaginare di un azzurro elettrico con linee di forza bianche, di forma sferica, che conducono l'energia aurea dell'Amore nel corpo Emotivo.
- Ora, mentre concentri l'attenzione sul centro, impara a focalizzare la Coscienza, immaginando che una piccola immagine splendente di te sia rannicchiata lì dentro.
- Dopo aver focalizzato la Coscienza nell'immagine, soffermati qualche minuto sul seguente concetto: **"Io sono il Cristo Figlio di Dio, nato nella cavità del Cuore per conoscere e provare l'Amore"**. Passa qualche momento ad irradiare Amore alla tua famiglia, agli amici e ai tuoi compagni esseri umani, dovunque si trovino.
- Rilassa l'attenzione e torna ad una focalizzazione normale.

La cavità nel centro del Cuore è la stazione, per così dire, in cui ti sarà dato il biglietto per il viaggio. Il biglietto è l'Amore, che hai richiesto al Padre, e per il quale hai pagato il prezzo mediante la suddetta visualizzazione. Dal Cuore potrai sintonizzarti su tutte le frequenze del Creato; dai Piani Spirituali più alti alle vicissitudini terrene più dolorose per portare ovunque la Luce salvifica dell'Amore e ristabilire l'armonia originaria. Lo schema sottostante illustra il processo che avviene durante l'atto meditativo che, mediante la precipitazione di energia, forza e sostanza dai livelli animici a quelli personali, produce l'irradiazione di Amore intelligente entro la Rete Eterica Planetaria.



Cuore lezione 3 Dal Solare al Cuore

L'essere umano è un condensatore di energia mediante il sistema dei centri energetici o "Chakra" che, come vortici, assorbono l'energia solare o "Prana" affinché nutra l'organismo eterico sottile e, quindi, il corpo Fisico. I centri sono distinti in inferiori, al di sotto del diaframma, e superiori, al di sopra di esso. I centri inferiori sono di origine animale mentre quelli superiori vanno a determinare le qualità e caratteristiche umane. Il diaframma è, dunque, lo spartiacque tra l'animale e l'umano.

Per lunghe ere il centro animale, che trova nel plesso Solare o **Manipura** il suo apice, ha costituito il fulcro dell'essere divenendo dispensatore dell'energia egoica, o dell'io personale. Rammentando che il significato del termine sanscrito Manipura è: "*Gioiello luminoso*", si comprende come nel passato remoto il centro del plesso Solare abbia costituito e rappresentato il riflesso del Dio Sole entro la persona umana. Tuttora Manipura è il centro Emotivo del desiderio a significare che per lungo tempo la potenza creativa solare è stata mossa, entro l'uomo, proprio dal *kama* o desiderio.

Qualcosa, tuttavia, è cambiato dai tempi di Atlantide ad oggi. L'evoluzione pretende un salto quantico, un cambio di paradigma dall'io al NOI. Questo cambio di velocità che consente all'Umanità intera di conseguire il *Battesimo Divino* è in atto attraverso l'innalzamento del centro coordinatore da Manipura al chakra del Cuore: **Anahata**. Il significato del termine sanscrito è: "*Suono non percosso*", ad evidenziare che il Cuore è cassa di risonanza di tutti i *Suoni* non originati dallo scontro delle forme bensì direttamente dall'incontro interiore delle Coscienze. La comunione dei Cuori, dunque, è il cambio di paradigma che trasmuta il desiderio personale in aspirazione corale verso la Fratellanza umana.

Dobbiamo compiere questo passaggio che rappresenta il vero cambiamento epocale; e dobbiamo compierlo nella nostra interiorità affinché produca effetti benefici nell'ambiente. Trovare il Cuore è raggiungere il vero centro d'Amore di tutto il Cosmo poiché trovando il "Centro" siamo al centro di tutto. Dal centro del Cuore, che è il riflesso entro la persona del *Centro Animico Superiore*, possiamo irradiare quell'Amore in tutte le Sue sfumature, dall'accoglienza al perdono e costruire le fondamenta di una nuova Società coesa e fraterna.

Amore-Saggezza

L'**Amore** è la qualità che determina l'attività risultante tra due o più persone in rapporto tra loro; quando la qualità della relazione è l'Amore Divino, vi è una chiara visione dei moventi, una perfetta comprensione dei significati e anche una precisa conoscenza degli effetti.

La **Saggezza** è, quindi, la capacità di applicare ciò che si è intuito per mezzo dell'Amore e di tradurlo in Attività Intelligente, accumulando esperienza. In questo attuale schema evolutivo, l'Amore-Saggezza Divino rappresenta la lezione che deve essere appresa, la qualità che deve essere perfezionata da tutti. Nell'individuo avanzato, l'aspetto Amore-Saggezza si ritrova nel corpo Emotivo superiore (Cuore) che, non avendo le caratteristiche distruttive dell'Emotivo inferiore (plesso Solare), può diventare strumento evolutivo e potente agente di trasmutazione, poiché, attraverso il potere del *giusto desiderio*, può attrarre tutto ciò che è necessario alla costruzione di una personalità totalmente integrata.

Nell'Aspirante Spirituale questo stato interiore evolvente si manifesta come **Sincera Aspirazione**. Dopo svariate esperienze, l'individuo in via di risveglio, non soddisfatto della conoscenza acquisita, aspira alla Verità e al contatto con il Sé superiore.

Infine, dopo aver colto anche solo una parte della visione, aspira a concretizzarla in se stesso attraverso:

- l'autodisciplina, per cui dà nuova forma al suo pensiero, alle emozioni e alle sue azioni fisiche per rappresentare l'Ideale cui fa riferimento;
- la pratica dell'innocuità nel pensiero, nella parola e nell'azione;
- l'atteggiamento del distacco dalla forma;
- la Fratellanza e la pratica dei Retti Rapporti, per cui darà importanza all'unità dell'Anima, e non alle differenze della personalità;
- l'acquisizione della capacità di guarire, che consiste più che altro nel riversare l'Amore-Saggezza Divino dalla Fonte Divina alla persona da guarire attraverso il proprio strumento inteso quale canale.

Desiderio e Aspirazione

Il **Desiderio** è un'attività del corpo Emotivo inferiore (chakra del plesso Solare) messa in moto dalla volontà egoistica della personalità. Essendo limitato alla soddisfazione dell'individuo, è sempre separativo.

L'**Aspirazione** è, invece, un'attività della natura emotiva superiore indotta dall'Anima. È il risultato di un impulso elettrico che, invocato dal Cuore in diretto contatto con la Monade, poiché l'uno e l'altra sono governati dal 2° raggio di Amore-Saggezza, pone la Volontà Divina polarizzata alla mente attraverso l'Anima. L'impulso discende fino alla ghiandola pineale entro il cervello, così stimolando nell'Aspirante la visione del Piano Evolutivo. In questo modo egli è impegnato, attraverso la Meditazione, nell'evocazione della Volontà Divina che lo induce a divenire fervente servitore dell'Umanità e propugnatore della Fratellanza. L'Aspirazione è il prerequisito per poter accedere con successo alla Meditazione. Senza di essa è preclusa la via verso l'Anima ed ogni sforzo dell'Aspirante è fuorviato o peggiora, accresce l'illusione del conseguimento del contatto animico.

Il termine stesso di "*Aspirante*" denota un certo grado di sviluppo, e non è usato in riferimento ad un qualsiasi allievo. Quando l'Aspirante è ben avviato nella fase di crescita, il suo atteggiamento mentale può essere descritto dall'invocazione: "*Non la mia volontà, o Anima, ma la Tua*".

Questionario

Rispondi con onestà alle seguenti domande:

1. L'Amore nella tua vita è stato rivolto agli altri in modo disinteressato o i rapporti si sono basati sul desiderio della tua personalità?
2. Hai sempre tenuto conto che il vero Amore non chiede nulla in cambio? Hai amato lasciando libero chi amavi, oppure il tuo Amore ha assunto la forma di vincoli con i quali tenevi gli altri legati a te per il tuo egoismo?
3. Hai avuto nemici nella tua vita? E perché proprio quei nemici?
4. Hai provato risentimento verso gli altri? Per quale motivo? Non è stato forse perché il tuo piccolo io si sentiva solo e poco considerato?
5. Ti sei mai messo nei panni degli altri e hai provato a considerare te stesso dal loro punto di vista?
6. Quando coloro che amavi sono morti, ti sei addolorato effettivamente per loro o per il senso di abbandono verso te stesso?

Cuore lezione 4 Simmetria e Ritmo

Quella della Simmetria è una grande Legge che regola la creazione dell'Universo, in tutte le variazioni di scala dal Macrocosmo al microcosmo. È a causa della simmetria che esiste l'effetto della dualità delle coppie di opposti. "Come sopra così sotto" sentenziava Ermete Trismegisto ad affermare la Realtà e Verità di questa Legge. La simmetria è anche equilibrio dinamico; come se un'entità non possa esistere senza il suo contrario che la bilanci affinché sia realizzato il movimento. Questo è un concetto che ha bisogno di ulteriore chiarimento.

Il movimento nasce dalla simmetria della coppia. Senza coppia non vi è campo magnetico, ossia relazione tra i due poli: Positivo e Negativo. E senza relazione non è possibile il movimento. Esso scaturisce, infatti, dalla relazione magnetica tra i due poli. Così la Legge ciclica del Karma ha il suo divenire che pone Causa ed effetto in movimento reciproco e sancisce l'andata verso la "*Casa della Madre*" e il ritorno alla "*Casa del Padre*", determinando da un lato l'incarnazione e dall'altro l'Evoluzione. Come se l'Assoluto, manifestandosi contemporaneamente nella triade di Spirito, Materia e Coscienza, avesse avuto necessità di mettere in moto l'energia causale per farle prendere forma.

La triplicità in se stessa è il *Perfetto equilibrio*; inizio e fine dell'esistenza. Ma la Legge di Simmetria spinge la triplicità iniziale a scindersi in un'apparente coppia di opposti che nel reciproco specchiarsi, tra Osservatore ed Osservato, crea l'Osservazione: un movimento oscillatorio o vibrazione. Su e giù, avanti e indietro. Così la vita è manifesta. Così il Maschile e il Femminile danno alla luce il Figlio, frutto della loro relazione d'Amore.

L'oscillazione magnetica esprime in sé una funzione determinante, in quanto produce l'incontro delle forze contrapposte dei due poli in un punto di mezzo. Essa promuove la giusta tensione che dapprima è motivo di scontro, cosicché il punto di mezzo divenga *campo di battaglia*. Poi, con il prolungarsi della lotta, l'energia si colora di una tinta più morbida: il rosso si stempera nel rosa e il punto di mezzo, da luogo di scontro, si trasforma in "*Talamo*". Allora lo Spirito feconda la Materia e l'Anima infonde la Sua Luce nella persona. Le correnti di forza confluiscono al centro, l'una discendente dall'alto e l'altra risalente dal basso.

L'Anima chiama la personalità e quando essa risponde inizia la risalita costruendo il ponte che ricongiunge le sponde sulla via del ritorno. Così funziona la meditazione che è attività di mediazione tra il Divino e l'umano. Il centro è punto di simmetria, equilibrio e fusione. È il **Cuore** di tutte le creature del Macro e micro cosmo. In esso la simmetria regna sovrana, e nella duplicità del battito, tra sistole verticale e diastole orizzontale, regola il ritmo della Vita Una.

La parola ritmo deriva dal greco "rhythmos", la cui radice etimologica "rein" significa scorrere. Il termine richiama, in un primo momento, a qualcosa che si muove, che scorre senza interruzioni. Possiamo pensare, ad esempio, ad un ruscello o ad un fiume, dove l'elemento acqua fluisce in quantità costante lungo un percorso tracciato.

L'idea dello scorrere dovrebbe, quindi, chiarirci il significato del fluire del tempo nel quale tutta la vita dell'uomo è immersa, dal momento della nascita. Tuttavia è difficile pensare al tempo che passa, se non lo associamo a qualche fenomeno della nostra vita che comprenda un inizio ed una fine. Al trascorrere delle stagioni (estate, inverno), dei giorni

(di, notte), al pulsare del nostro Cuore (sistole, diastole). Paradossalmente l'idea dello "scorrere" del tempo è sempre associata a qualche cosa che "non scorre"; che è, e subito dopo non è; che nasce e che muore. Questo alternarsi di fenomeni, che si ripetono periodicamente, genera il ritmo che, lento o veloce, è la misura fondamentale di tutta la vita e di tutte le espressioni umane. Si potrebbe dire che il ritmo dà valore alla realtà. Dove c'è ritmo vi è ricerca dell'armonia attraverso il senso profondo della Vita che apre nel Cuore la porta della Verità.

La giustizia del Cuore

La ricerca della Verità è ancestrale nell'essere umano poiché è il seme del contatto col Divino. Per ricercarla l'uomo ha concepito il valore della Giustizia. Chi sta nel giusto è nella Verità. Tuttavia, la giustizia umana è alla ricerca della verità processuale, tutt'altra cosa rispetto alla Verità. E neppure il raggiungimento dell'equilibrio tra due opposti che si contendono la ragione esprime la verità mediante la giustizia. La vera Giustizia è quella che dirige i contendenti verso un punto comune di condivisione mediante il quale trovare armonia e pace. Questo dovrebbe essere il giusto scopo della ricerca della Verità.

Una delle prove importanti che una persona deve affrontare e superare è, per l'appunto, l'esperienza della ingiustizia pur avendo ragione. Tale esperienza disvela in colui che ne è soggetto l'ineffabile leggerezza della giustizia umana e l'illusoria aspettativa della ragione, quando essa ragione, è legata alla razionalità della mente anziché alla più alta risonanza della comprensione del Cuore. Avere giustizia non equivale alla riparazione di un torto subito poiché la Legge karmica colora torto e ragione di ben altro significato.

Ogni effetto, prima o poi, torna alla causa che lo ha generato. Questo è il senso della Legge del Karma che sovrasta l'esistenza e la dirige. Vittima e carnefice si scambiano i ruoli fino a che il senso del reciproco insegnamento prevale ed il nodo karmico è dissolto. Ricercare la Verità attraverso l'utilizzo della Giustizia è, dunque, pura illusione. Giudici e tribunali dovrebbero essere sostituiti da istituzioni di pacificazione che, invece di stabilire torti e ragioni, dovrebbero sviluppare fratellanza, accordo e unione; in una parola: Saggezza. Che cos'è la Pace se non l'esperienza della perfetta Unione nella Sintesi degli opposti che solo il saggio intuisce e realizza?

Divenire Saggi e immortali

La Saggezza è l'Amore Divino in azione entro le relazioni umane. Il Saggio ne è portatore sano poiché trova il giusto senso per ogni accadimento della vita. Che si tratti di un evento tetro come il ruggito leonino o di una condizione cristallina come il trillo d'un Angelo, mantiene la giusta direzione per manifestare la Verità attraverso la sintesi degli opposti. Egli trasmuta in Bene tutto ciò che incontra e dona Bellezza e Armonia al vivere. È il frutto di un equilibrio ritrovato tra l'Essere dentro e l'agire fuori in *perfetta* sintonia con il Piano Divino. Non si scompone più nel navigare il mare burrascoso della sofferenza perché ha trovato il giusto posto nel grande mosaico della vita, e diventa punto di luce radiante che, come faro, illumina il cammino.

Quando, da Saggi, scegliamo di stare al centro di noi stessi, in contemplazione della Perfezione e Bellezza, in quell'interludio tra gli avvenimenti che la Saggezza chiama "**Presenza**", allora siamo nell'Immortalità. Scegliere, con *Atto di Volontà*, di non reagire agli scossoni della materia, nonostante la pesantezza delle prove da affrontare, è riconoscere il fluire dell'esistenza; un fluire senza tempo che ci conduce a un passo dall'eterno. Il percorso è arduo ma non impossibile, ed ogni volta che ci avviciniamo alla Perfezione della nostra risposta alle circostanze della vita, siamo più vicini all'essere immortali.

Cuore lezione 5 Attrazione e Risonanza

Sappiamo che in un campo magnetico il polo positivo è emissivo, ossia, emette la forza attrattiva verso il polo negativo che ricevendola, viene attratto. Nella polarizzazione tra Anima e persona, l'Anima Spirituale Adombrante è polo positivo o "emissivo" rispetto alla personalità, o Coscienza incarnata, che è polo negativo o "ricettivo". A sua volta la Coscienza nella persona deve polarizzarsi positivamente rispetto ai propri corpi per poter loro trasmettere la Luce animica e mantenerli allineati al Proposito Divino. Durante la trasmissione i corpi della personalità sono polarizzati in ricezione. Esaminando attentamente il fenomeno, ci accorgiamo che la forza attrattiva, una volta emessa, ritorna, come risposta, entro il polo positivo, portando con sé il risultato dell'attrazione. Questa fluttuazione è definita come "*respiro della polarità*" che consta di due fasi: quella di andata, che emette il proposito di attrazione, e quella di ritorno, che assorbe l'oggetto attratto, in ciò determinando un *ritmo* entro un *ciclo*.

L'alternanza delle fasi è anche detta **Catena di Comando** poiché determina la discesa di un frammento del Proposito Divino e l'ascesa della forma da esso redenta, secondo l'allineamento ricettivo o emissivo delle parti in gioco, in modo che ogni corpo sia ricettivo verso il superiore ed emissivo verso l'inferiore. Il Discepolo deve essere consapevole di come si polarizza, poiché funge da mediatore tra Cielo e Terra, così da produrre una corrente costante che unisce il Divino all'umano. Per evitare che l'essenza separativa della materia venga attratta entro il proprio essere, deve mantenere i propri corpi — compreso la Coscienza incarnata — ricettivi verso l'Anima Spirituale Adombrante, la quale emette l'Amore-Saggezza entro la Coscienza e ne attrae la risposta corrispondente. La persona, a sua volta, trasmette quell'Amore ai propri corpi e, nel flusso di ritorno, per effetto della risonanza, ne riceve il frutto, analogo in qualità all'energia emessa. Poi, si pone subitamente in ricezione dell'Anima Spirituale Adombrante, e allinea in quella ricezione anche i corpi Fisico, Emotivo e Mentale, riprendendo così, un nuovo ciclo. In questo modo la Coscienza non concede spazio alla separatività e instaura un flusso di risonanza animica che ciclicamente inonda la personalità mantenendola coesa, stabile e coerente. Se, al contrario, uno o più corpi personali restano polarizzati positivamente, ossia, in attrazione delle forme materiali, quando succede la fase attrattiva di ritorno, essi attraggono a sé gli effetti oppositivi e separativi insiti nella materia stessa. Il Discepolo esperto mantiene, di proposito, la Coscienza incarnata in ricezione verso l'alto, in risonanza con l'Anima Spirituale Adombrante, e solo di rado resta polarizzato verso il basso, e cioè, quando si sente in grado di attrarre a sé la negatività separativa per trasmutarla, emulo del Cristo, in Bene inclusivo.

Esempio di corretta polarizzazione

Il Discepolo, identificato nella Coscienza centrata nel Cuore e operante nella Cavità entro il cervello, a causa della connessione diretta tra Cuore e Volontà monadica, riceve dalla Anima Spirituale Adombrante, proiezione della Monade, un Proposito di Amore-Saggezza che lo predispone alla perfetta comprensione nel rapporto con l'altro. Elabora, quindi, quel Proposito nella mente plasmandolo in attenzione all'ascolto; di seguito lo recepisce nel corpo Emotivo come sentimento d'accoglienza, che infine, attua nel Fisico in un comportamento comprensivo verso quella persona. Dopodiché, torna in ricezione verso l'Anima Spirituale Adombrante con tutti i suoi corpi, per riprendere la *Catena di comando*, pronto a precipitare un nuovo "*quanto*" di Amore-Saggezza. Questa modalità è corretta, e consente al Discepolo di non essere distratto, attratto o attaccato da eventi esterni oppositivi. Se, al contrario, rimane con uno o più corpi rivolti verso il basso, in attrazione

delle forme materiali, riceverà l'opposizione separativa in men che non si dica. Inizierà, in pratica, ad attrarre le forme del giudizio, della critica, del fraintendimento e dell'offesa, e sentirà di essere attaccato dall'altra persona e dover reagire a quelle forme per salvaguardare il proprio io. Quando ci accorgiamo di essere critici o separativi verso qualcuno, significa che uno o più dei nostri corpi sono polarizzati in modo errato. Ricordiamoci, dunque, di ricentrarci nel Cuore per rivolgere verso l'alto l'attenzione dei corpi in modo da riallinearli e polarizzarli correttamente in ricezione dell'Anima Spirituale Adombrante da cui precipiterà, esclusivamente, la Volontà di Bene. [Link esempio animato](#).

Servitori del Bene

I Servitori del Bene sono quei Discepoli che si pongono al servizio del Piano Evolutivo come elettroni disposti su orbite ordinate risuonanti con la nota emanante dal centro protonico, loro polo di attrazione. Essi assumono una polarità negativa o ricettiva rispetto al centro emanante al quale offrono il proprio servizio con abnegazione e sacrificio. In questo modo rispondono alla Legge di Attrazione nell'aspetto della "Risonanza", poiché sono attratti dallo stesso principio che servono. Diverso è porsi come paladini o difensori del Bene. Questo ruolo è appannaggio dei Discepoli accettati o dei Maestri che, per l'alto livello di Coscienza raggiunto, possono sfidare il male a Cuore aperto attraendolo a loro volta per trasmutarlo. Il Paladino assume il Bene su di sé e ne diventa una emanazione polare che attrae l'opposto, il male, e lo sconfigge. Onde per cui, se non si è raggiunto un grado di discepolato elevato o il grado di maestria, meglio astenersi da pericolosi voli pindarici e, umilmente, risuonare con il Bene, il Vero e il Bello servendoli senza sosta.

Connettere la mente al Cuore

Succede spesso, nei nostri rapporti di relazione, di avere uno scambio di idee che si tramuta in una schermaglia dialettica in cui ognuno cerca di prevalere aguzzando la mente. A volte l'interlocutore controbatte con una vera e propria provocazione a cui non sappiamo resistere poiché produce in noi un immediato fastidio. È bastevole, in alcuni casi, un atteggiamento impertinente o una particolare postura per scatenare una reazione conflittuale. Tutto ciò succede poiché la mente è primariamente connessa al nostro corpo Emotivo per cui reagisce agli stimoli istintivi di affermazione e protezione dell'io che provengono dalla "pancia". Per ottenere un tipo di relazione armonica, in sintonia con gli altri, dobbiamo riuscire a interagire non con la pancia ma attraverso il Cuore. Essendo il nostro centro di sintonia, risulta più facile trovare empatia e condivisione ponendoci proprio nell'ascolto del Cuore. È tuttavia possibile che in uno scambio dialettico improntato alla comprensione reciproca si produca uno scontro dovuto a una divergenza di idee nonostante i Cuori siano in ascolto. Sembra, dunque, che l'apertura di Cuore non sia sufficiente a garantire una relazione pacifica o una vera condivisione se la mente non viene preventivamente sincronizzata al centro cardiaco. Occorre ricordare che la mente è per sua natura separativa, ossia, è impegnata a scindere e analizzare forme diverse e concatenarle per raggiungere uno scopo personale. Solo quando la mente è connessa al Cuore riesce a formulare pensieri in base ai soli punti di unione e non a ciò che separa e diversifica. Ma dato che la mente è automaticamente connessa alle nostre emozioni, ossia all'aspetto pancia, non è altrettanto scontato che si connetta prontamente al Cuore. Bisogna, quindi, invocare, con *Atto di Volontà*, una coerenza superiore che, illuminando la persona dal piano dell'Anima, ponga la mente sotto la guida del Cuore. Questo è da tenere in conto se vogliamo realizzare una comprensione amorevole. Focalizzando l'attenzione su ciò che unisce, la Coscienza sarà in grado di individuare e utilizzare solo quei punti d'incontro che servono ad includere i concetti che non le appartengono e saperli intrecciare con i propri. Così riuscirà a creare nuove forme di accordo e comunione che saranno il prodotto di un pensiero costruttivo di più ampio raggio, frutto di un orizzonte allargato.

Cuore lezione 6 Deva e Coscienza

Il Deva è una vita e una entità a sé. Ha una propria evoluzione che è parallela a quella della Coscienza. È l'evoluzione di energia, forza e sostanza che non appartengono alla sfera della Coscienza, come si potrebbe supporre in modo erroneo, dato che la Coscienza non può funzionare senza di esse. Energia, forza e sostanza, sono frequenze dello stesso *Principio di Intelligenza*, terzo Aspetto del Divino, che è la polarità negativa dello Spirito.

All'interno del campo magnetico creato da Spirito e Materia, nasce la Coscienza che, sperimentando il campo, evolve in sé stessa come Anima. I Deva sono il Suo veicolo fatto, in questo caso, di sostanza buddhica, dato che l'Anima è ancorata proprio alla materia di quel Piano. Via via che l'Anima discende per incarnarsi, si riveste di veicoli o Deva composti di sostanza dei Piani sottostanti.

I corpi della persona in cui l'Anima si incarna sono fatti di frequenze di materia più basse rispetto a quella buddhica, che definiamo: mentale, astrale ed eterica. Essi costituiscono in se stessi i Deva. Il corpo Mentale è un Deva, con cui la Coscienza è collegata, mediante il cervello, per produrre forme-pensiero; così come il corpo Astrale che pone in attività emozioni e sentimenti e il corpo Eterico che dà vitalità al corpo Fisico o di Apparenza. In realtà il corpo Fisico è un mero riflesso del corpo Eterico, vero conduttore dell'energia vitale. Senza l'Eterico il corpo Fisico non è attivo.

Questi corpi sono i veicoli della personalità per mezzo dei quali noi, Coscienze, ci muoviamo, pensiamo, proviamo sentimenti ed emozioni. A dire il vero, sono i Deva che danno forma al pensiero, alle emozioni e alle nostre azioni con la loro attività che, tuttavia, abbiamo il compito di programmare, addestrandoli alle nostre necessità evolutive. Senza di loro non è possibile rapportarci con le altre Coscienze. È per questo che ci incarniamo, poiché evolviamo solo mediante un'incarnazione che ci consente di sperimentare le forme della materia attraverso i nostri Deva.

I Deva sono entità con un loro proprio carattere, qualità e difetti, una memoria antica e un'attività ripetitiva che spesso manifestano come risposta automatica. È, quindi, attraverso il rapporto collaborativo di Coscienza e Deva che si ottiene la crescita di entrambi. La capacità dell'essere umano è, dunque, quella di imprimere sui propri Deva ciò che egli è in Coscienza, e attraverso i Deva rifletterlo nell'ambiente. L'Anima idea concetti che diventano comprensibili attraverso la forma che il Deva ha il compito di costruire. La Coscienza imprime, ad esempio, un certo significato sul Deva Mentale, richiamando la sua attenzione, ed esso si impegna a disegnare geometricamente la forma-pensiero che risponde a quel significato. In questo modo la Coscienza che non è la forma, attraverso il suo rapporto con la vita devica, che è la forma, infine, costruisce forme.

Punto di svolta

Quando il Discepolo ha raggiunto un certo grado di comprensione, di nuova luce, fa per un certo periodo esperienza di quella rivelazione. Quindi, nello sforzo di portare quanto ottenuto entro la persona, di incorporarlo all'interno della vera sostanza dello strumento, fa sì che tutta l'opposizione latente nella forma devica si risvegli per combattere, e la Coscienza, coinvolta nella battaglia tra i due — ciò che è della forma Spirituale e ciò che è di una forma materiale — è in conflitto. Il Discepolo è coinvolto tra questi due opposti e, mentre la forma minore prevale, mentre presenta una per una le sue opposizioni, la vita superiore si perde. Si perde la bellezza della vita Spirituale, la sua armonia, il suo impulso. Il Discepolo si ritrova ancora una volta imprigionato all'interno di tutta la bruttezza e le limitazioni della forma minore. Le ha costruite egli stesso in passato. Questo conflitto, se

solo egli potesse vederlo, è il punto culminante, o meglio, una serie di punti culminanti di ciò che potrebbe essere chiamato un ciclo di evoluzione. Dopo aver attraversato un tale periodo, il Discepolo emerge in una grande luce. Quella luce non è solo la forma Spirituale superiore, o lo *Spirito Santo*, ma è la luce che viene attirata nella sostanza dei corpi Mentale, Astrale ed Eterico dove poi rifulge in uno splendore che dissolve la malinconia e l'oscurità delle forme minori, e dirige il Discepolo sulle vie dello Spirito.

Ogni Discepolo, quando ha raggiunto questo punto particolare di sviluppo, ha in sé alcune capacità o abilità uniche per servire. Quel servizio forse è nel sorriso, forse nello splendore della sua aura, forse nella capacità di meditare, nella qualità della sua voce quando parla agli altri, nella forza, nella stabilità, nella sua fermezza; oppure è nella sua espressione creativa in un settore di attività. Ma ogni Discepolo, a questo punto del suo sviluppo, ha in sé un contributo che nessun altro può dare. Questa è la sua individualità, il suo proposito e il piano che egli serve. Con la conoscenza dei conflitti che deve affrontare egli non potrà che prendere la sua croce, cioè porterà il suo servizio proprio nell'occhio del ciclone; allora i suoi passi sul sentiero saranno rapidi e grandi.

Addestrare i Deva

Bisogna comprendere che i Deva rispondono alla qualità della sostanza di cui sono formati. Sostanza che è impregnata da "umori" antichi spesso in contrasto con il compito evolutivo della Coscienza, poiché ha ricevuto un *imprinting* diverso durante la precedente incarnazione del Sistema Solare. Questi nostri veicoli si comportano, in definitiva, in modo molto simile ad animali selvatici che devono essere addomesticati e addestrati. È di aiuto pensare alla Coscienza come a un Cavaliere che per spostarsi ha bisogno di montare a cavallo. Deve, per prima cosa catturare un cavallo selvaggio bello e possente, poi domarlo e, quindi, addestrarlo ad essere guidato, affinché lo porti per ogni dove a compiere le gesta eroiche per le quali lui, il Cavaliere, è stato "ordinato". In questo caso i cavalli sono tre, uno per ogni Deva. Il corpo Emotivo è senz'altro il più difficile da domare. Allo stesso modo del cavallo selvaggio, mal sopporta di essere imbrigliato ed avverte istintivamente quando il cavaliere cerca di sellarlo, scalcando in malo modo. Ecco perché quando ci apprestiamo a sottoporre i nostri Deva a una disciplina che li educi, si ribellano immediatamente. Una volta che il Deva-Cavallo ha accettato di portarci in groppa, dobbiamo addestrarlo a rispondere ai nostri comandi per guidarlo nella direzione voluta; altrimenti ci porterà a spasso dove lui vorrà.

Il sistema migliore per addomesticarlo è quello di somministrargli una ricompensa quando esegue i comandi e una punizione quando li rifiuta. In altri termini, dobbiamo usare il bastone e la carota. È, tuttavia, indispensabile che manteniamo un'uniformità di azione, oltre che di intento, ossia, che attuiamo una disciplina e un addestramento costante, in modo che la ripetizione reiterata di comandi appropriati stabilisca una cadenza e un ritmo. Ci dobbiamo astenere dal cambiare metodo e strumenti, pena la perdita del ritmo e della disciplina. Se, ad esempio, decidiamo di sostituire l'oggetto della ricompensa, in questo caso la carota, con un biscotto, o mutiamo il comando, pronunciando parole diverse da quelle fino allora utilizzate, il Deva-Cavallo andrà in confusione. La carota è lo strumento o tecnica di persuasione che applichiamo per addestrarlo e il comando è l'atto attraverso il quale deve eseguire l'ordine impartito. Cambiandoli entrambe, non riconoscerà più il da farsi. Il Deva-Cavallo è estremamente abitudinario ed impara solo per stratificazione di stimoli uguali e costanti nel tempo. È, dunque, buona norma, applicare una sola tecnica e un sol metodo per ottenere il miglior risultato. Ricordiamoci che i Deva rispondono alla qualità energetica con cui la Coscienza sceglie di qualificare l'ambiente interiore ed esteriore. In questo modo avremo il dominio sui Deva. Essi risponderanno prontamente alle nostre richieste e collaboreranno con abnegazione, dando forma alle qualità migliori per aiutarci ad attuare il Proposito Divino.

Cuore lezione 7 Attacchi dalle forze avverse

Le vibrazioni provenienti dagli altri o dal *Vitale Universale* non sono le sole a disturbare l'Aspirante sul *Sentiero della Prova*. Ci sono vibrazioni particolari che si distinguono per la loro immediatezza e violenza. L'Aspirante se le sentirà piombare addosso improvvise come una mazzata; e in pochi secondi si ritroverà ad essere "*un altro*", totalmente dimentico dei suoi fini, dei suoi sforzi, della sua ragion d'essere, come se tutto fosse stato spazzato via, spogliato di senso, distrutto.

Sono manifestazioni di quelle che Sri Aurobindo e Mère chiamano **forze avverse**, ossia, le forze oscure della separatività. Si tratta di forze molto coscienti, che sembrano avere come solo fine quello di scoraggiare il ricercatore o di farlo deviare dal cammino intrapreso. Il primo sintomo della loro comparsa è subito percepibile: la gioia si vela, si vela la Coscienza e tutto viene avvolto in un'atmosfera di dramma. Quando c'è una sofferenza possiamo stare certi che lì si nasconde il nemico. Il dramma è lo scenario prediletto delle forze avverse, poiché è nel dramma che possono fare più danni. Ma esse hanno dentro di noi un vecchio alleato che, nostro malgrado, ama il dramma. Di solito, le forze avverse ci spingono a decisioni improvvise, estreme, irrevocabili, che ci allontanino il più possibile dalla strada che abbiamo scelto. È una vibrazione via via più martellante, che esige di concretizzarsi immediatamente. In altri casi smonteranno tutto il meccanismo della nostra ricerca per dimostrarci che ci stiamo illudendo e che non arriveremo mai a niente. In altri ancora, ed è il caso più frequente, ci faranno cadere in uno stato di depressione, con l'aiuto di un altro ben noto alleato che Sri Aurobindo chiama "*Uomo di dolore*", un tipo che si ricopre di un mantello di tragedia e di tristezza per essere perennemente infelice.

Tutte queste vibrazioni di disordine, che chiamiamo la "*nostra tristezza*" o i "*nostri guai*", producono subito il risultato di indebolire o disfare la nostra distesa di "*neve protettiva*", aprendo la porta alle forze avverse. Esse hanno mille modi per attaccarci, perché è proprio di **Attacchi** che si tratta, tanto più accaniti quanto più ci vedono determinati nel perseguire il nostro fine. Se qualcuno crede che sia un'esagerazione, vuol dire che non ha mai tentato di progredire. Finché avanziamo intruppati nel gregge, la vita è relativamente facile, coi suoi alti e bassi (mai troppo bassi e nemmeno troppo alti). Ma appena cerchiamo di uscire dal gregge ecco saltar fuori quelle forze che hanno tutto l'interesse a farci "*agire come gli altri*". Scopriamo, allora, quanto la nostra prigione sia ben custodita. Scopriamo anche che siamo capaci di scivolare altrettanto in basso di quanto riusciamo a salire in alto, e che in realtà i nostri abissi sono esattamente proporzionali alle nostre altezze. Insomma, con un minimo di onestà, ci rendiamo conto che siamo proprio capaci di tutto e che la nostra virtù è falsa illusione.

Sentirci sotto attacco è uno stato emotivo che, a prescindere da un reale e concreto pericolo di offesa, ci chiude in un guscio di protezione ermetico che impedisce ogni possibilità di dialogo, quando addirittura non ci veste di una corazza che ci rende guerrieri pronti al contrattacco. Per evitare questo doloroso stato d'essere dobbiamo addestrarci a togliere ogni maschera che impedisce la visione reale di noi stessi, per cui ad ogni presunta provocazione reagiamo in malo modo. Ciò succede poiché ci identifichiamo nell'immagine che la provocazione evoca. Occorre ripetere dentro di noi: "**Io non sono quello; io sono l'Anima, centro di Luce, Amore e Potere**". Ripetendo questa affermazione mantrica ci identifichiamo in ciò che realmente siamo evitando di cadere nella provocazione e di prestare il fianco all'attacco. Nessuno può attaccarci se non noi stessi spalancando la porta del nostro lato oscuro, così invitando le forze avverse a

prenderne il dominio. Questa è la nostra fragilità che, come una ferita aperta e sanguinante, deve essere curata nel **Centro di Pace** del Cuore. È il centro di stabilità permanente capace di risuonare con tutte le vibrazioni in entrata e sintonizzarsi su quelle che, più delle altre, realizzano legami sinergici o punti di incontro. Ogni volta che la personalità è colpita da un'onda sconosciuta la percepisce come pericolosa e si pone subito in difesa. Attivare la sintonia del Cuore significa riconoscere quell'onda energetica come complementare alla nostra e poterla cavalcare in pace.

Dove potrebbe essere il diavolo se non in Dio?

E se non fa parte di Dio, allora in Dio resta ben poco, dato che questo mondo — ma gli altri mondi non sono meglio — è davvero piuttosto malvagio. Non resta quindi granché di puro, tranne forse un punto matematico, invisibile e senza dimensione.

L'esperienza ci mostra però che queste forze perturbatrici hanno un loro posto nell'economia universale e che ci possono disturbare solo a livello della nostra piccola Coscienza personale, e per giunta con un preciso fine. Prima di tutto sono lì per colpirci nel punto debole dell'armatura: se fossimo saldi e tutti d'un pezzo, non potrebbero sfiorarci neanche per un attimo. In secondo luogo, se invece di star lì a lamentarci e ad accusare il diavolo o la cattiveria del mondo, cominceremo, grazie proprio alle loro interferenze, a guardarci dentro, ci accorgeremo che ognuno di questi attacchi ha smascherato una delle innumerevoli *“disonestà da uomo onesto”*. E se a volte le forze perturbatrici ce le strappano di dosso un po' brutalmente non è per caso o per gratuita malignità, ma per farci vedere chiaro e costringerci ad una Perfezione dinanzi alla quale recalcitriamo. Perché, appena afferriamo un barlume di Verità o un filo d'ideale, noi tendiamo a rinchiuderli a tripla mandata in un'ermetica e infallibile struttura, e a non muoverci più di lì.

In altri termini, queste forze poco garbate rappresentano strumenti di progresso sia per ciascun individuo che per il mondo. *“Quel che ti fa cadere a terra è quel che ti fa rialzare”*, dice nella sua saggezza il *Kularnava Tantra*. Noi ci lamentiamo delle disgrazie, in apparenza inutili e arbitrarie, che ci colpiscono al Cuore o nella carne e accusiamo il *“Nemico”*. E se fosse proprio l'Anima ad avere accettato e scelto tutto ciò come parte del Suo sviluppo, per poter attraversare rapidamente le esperienze necessarie e abbreviarle anche a rischio di un grande danno per il corpo e per la vita esteriore? L'Anima in crescita utilizza difficoltà, ostacoli e attacchi per acquisire nuova forza, allargare le proprie esperienze, ed esercitarsi alla Vittoria Spirituale.

Noi ci scagliamo contro il male. Ma se il male non stesse sempre lì ad assediare e a sfidarci, da un pezzo avremmo inscatolato la *Verità Eterna* in un breviario di piccole virtù. La Verità è sempre in movimento e corre sempre avanti. I principi delle tenebre servono a vigilare, magari un po' brutalmente, che non si addormenti. *“Le negazioni di Dio ci aiutano quanto le sue affermazioni”*, dice Sri Aurobindo. E Mère aggiunge: *“L'Avversario sparirà solo quando non sarà più indispensabile al mondo”*. Noi sappiamo benissimo che è necessario, come la pietra di paragone lo è per l'oro, per indicarci il nostro grado di Verità. Forse, tutto sommato, Dio non è un puro punto matematico fuori dal mondo. Anch'Egli fatica per diventare perfetto e realizzare più alti fini coinvolgendo l'Umanità. Di fronte alle forze avverse il rimedio è il: **“Silenzio”**. Una stabilità interiore che sgorga dalla identificazione totale nell'Anima. Forse non riusciremo a far sparire subito gli attacchi; tuttavia sembreranno toccare soltanto la superficie del nostro essere. Potranno scuoterci e sconvolgerci per un attimo, ma sentiremo, in fondo al Cuore, quel *“Testimone”* che non viene scalfito da nulla; che non è mai scalfito poiché ha vinto la separatività. Cadremo e ci rialzeremo di nuovo, ma ogni volta saremo diventati più forti. Il solo peccato è lo scoraggiamento che ci fa sentire fragili vittime in balia delle onde.

Cuore lezione 8 Trasmutare con il Cuore

Ogni individuo che si pone nel proprio centro interiore sta al **Centro** e partecipa contemporaneamente alla direzione evolutiva dell'intero organismo. Il proprio centro corrisponde al Cuore poiché trovando il Cuore si è al centro di ogni sistema. Ecco perché la Saggezza antica contempla l'unione dei Cuori come realizzazione sprigionante la potenza creativa dell'Amore. L'Amore che muove in direzione radiante tutto il creato. Se ognuno di noi curasse il proprio spazio interiore nutrendolo di Gioia, Amore e Libertà il Pianeta sarebbe un luogo meraviglioso e le nostre relazioni con gli altri sarebbero perfette. Tutte le problematiche che ci colpiscono non dipendono da persone o fattori esterni per quanto sia comodo crederlo. Esse sono il precipitato di interpretazioni erranee del Piano Divino che causano attrito tra Anima e personalità e si palesano entro il nostro *lato in ombra* spalancando la porta alle forze oscure della separatività. Per questo motivo occorre saper trasmutare la nostra persona nel "*Tempio di Luce*" dell'Anima e dominare la natura animale, istintiva in noi, con quella umana di cui siamo i depositari prescelti.

Sconfiggere l'ombra

L'essere umano è, dunque, composto di due parti: una in luce e l'altra in ombra. Esse sono il riflesso della dualità dei Principi Primi. Come i Principi, l'individuo può esaltare la propria parte in luce, prodigandosi per il Bene, la Pace e la Fratellanza dei Popoli; ma allo stesso modo può enfatizzare l'ombra, e allora partecipa al male, nelle forme dell'oppressione, violenza e razzismo. Le due parti sono sempre presenti allo stato latente e basta poco per risvegliarne una affinché prevalga sull'altra.

Quel che le risveglia è la mentalità corrente, o meglio, chi la manovra in un senso o nell'altro. Le propensioni omofobe e razziste di questi ultimi tempi, sono appunto il frutto di un condizionamento mediatico, politico e sociale che preme nella direzione della separatività. Così può succedere che un Popolo pacifico covi man mano la predisposizione al conflitto e alla xenofobia. La responsabilità di svegliare il "*demon che dorme*", parafrasando un vecchio adagio, è di chi coscientemente vuole fomentare i Popoli per aumentare il potere personale esaltato dall'oscuro piano di controllo sul mondo. È sempre stato così e lo sarà finché non verrà percepito dalle menti delle persone di Buona Volontà che si coalizzeranno per irradiare sulle masse pensieri e sentimenti d'Amore. Chi è pronto a prendersi questa responsabilità lo faccia subito e colleghi il suo Cuore al grande Cuore del gruppo di Servitori del Piano Divino affinché la luce del Bene, che dimora in ogni essere umano, prevalga e sconfigga l'ombra.

Natura duplice

La nostra natura è duplice. Esiste quella della persona che è la risposta automatica profondamente radicata nell'inconscio e nella memoria permanente di ognuno dei tre corpi, e quella dell'Anima che vuole manifestare entro la personalità il Suo proprio ideale, o del **Cristo**. È l'ideale di Verità, Amore e Bellezza che attua il Piano Divino per il Pianeta e i Regni di Natura, non ultima, l'Umanità. La natura della persona è quella che deve adattarsi e rispondere alla natura dell'Anima mediante lo sviluppo e integrazione dei tre corpi. Per agevolare questa integrazione occorre conoscere le risposte automatiche di ciascun corpo. Le possiamo riassumere in difetti, vizi, abitudini, attaccamenti, rigidità, reazioni negative e separative. Una volta individuate, le possiamo sostituire con le virtù corrispondenti, che sono il loro opposto polare, precipitandole nel corpo in cui il difetto risiede, e così, trasmutare l'automatismo, dovuto all'inerzia della materia, in nuova attività, movimento o forma, coerente con il Piano Divino. Con ciò perfezioniamo lo strumento ed evolviamo, al tempo stesso, come Anime coscienti. Vizi e difetti sono aspetti di cui si è

equipaggiata l'Anima per spingere in espressione le qualità latenti che andranno a sostituirli durante l'incarnazione. Da questa prospettiva si comprende la funzione dei propri vizi, difetti e paure che non vanno repressi, bensì, osservati con amorevolezza, sperimentati consapevolmente e, infine, trasmutati dal Cuore nel loro opposto polare, facendo così emergere le qualità sottostanti. Inutile dire che le qualità presenti nella persona sono quelle di cui l'Anima si è già dotata per agevolare il lavoro di allineamento e perfezionamento della persona stessa.

Vizi e difetti

Esaminiamo i vizi capitali da cui derivano i difetti e tutti i fastidi che comunemente fanno scattare le nostre risposte automatiche o reazioni inconsce.

Superbia: serve a sperimentare il potere in tutte le sue forme, dalla fama alla ricchezza, al dominio sugli altri. *Trasmutazione:* (Volontà/Fede). Rettitudine intesa come il procedere in linea retta, senza deviazioni, entro i propri limiti e capacità.

Invidia: serve a sperimentare la competizione e spronarci ad essere più di quello che siamo, ossia, portare in emersione le qualità dell'altro che vorremmo possedere ma che ancora sono latenti o non espresse con la stessa forza. *Trasmutazione:* (Amore/Speranza). Riconoscimento delle qualità dell'altro come complementari alle proprie.

Ira: serve a sperimentare la forza vitale che irrompe poiché repressa o trattenuta a lungo. È uno sfogo o ribellione forzata ai condizionamenti di qualunque tipo. *Trasmutazione:* (Intelligenza/Carità). Accoglienza della vita e dell'altro nella calma propositiva.

Avarizia: Serve a imparare ad accumulare energia, forza e sostanza, ossia cose e beni mediante l'applicazione della forza centripeta. *Trasmutazione:* (Armonia/Temperanza). Generosità attraverso l'applicazione della forza centrifuga dall'io verso il Noi, con il conseguente impulso a donare.

Gola: serve a provare piacere per il cibo e tutti gli altri desideri in modo smisurato fino a saziarsene. *Trasmutazione:* (Conoscenza/Prudenza). Distacco mediante misura e proporzione fino a percepire il piacere dell'essenziale.

Lussuria: serve a sperimentare l'attrazione e la seduzione del corpo e, in senso lato, l'attrazione polare delle coppie di opposti. *Trasmutazione:* (Ideale/Fortezza). Riconoscimento della sacralità del corpo e delle forme materiali, come tempio e dimora dello Spirito.

Accidia: serve a sperimentare la passività, intesa come assoluta mancanza di intento o impulso a muovere. La stasi o inattività che prelude al cambiamento. *Trasmutazione:* (Ordine/Giustizia). Intento ad agire con un nuovo ritmo che ridona la responsabilità di contribuire al benessere dell'Umanità.

La trasmutazione è resa possibile mediante l'aspirazione sincera all'ideale dell'Anima. Assai difficile è perseguire la disciplina necessaria ad integrare i corpi della persona e far emergere le virtù necessarie, senza una reale aspirazione.

Le virtù sono sette, distinte in tre Teologali (la parola o Legge di Dio) e quattro Cardinali o direttive (nel senso che indicano le quattro direzioni di attuazione della Legge di Dio).

Virtù Teologali

Fede: 1°r. Assoluta certezza, indipendente dalla ragione, del Piano e Proposito Divini e delle nostre capacità a servirlo. *L'Uno che dà direzione al Proposito per manifestarsi.*

Speranza: 2°r. Forza propulsiva dell'attuazione del proposito d'Amore che permea il Piano Divino. La speranza dà forza magnetica alla direzione attuativa del Proposito. *L'Uno che magnetizza lo Spazio per renderlo coesivo al Proposito.*

Carità: 3°r. Riconoscimento dell'uguaglianza essenziale degli esseri umani che stimola la solidarietà e la cooperazione. *L'Uno che si riconosce nei Molti.*

Virtù Cardinali

Temperanza: 4°r. Equilibra e rende armoniche le coppie di opposti. Crea la giusta accordatura della coscienza provocando il suono armonico. *I Molti in Risonanza.*

Prudenza: 5°r. Capacità di discriminare tra le qualità dell'Anima e le caratteristiche della persona. *I Molti nell'Aurea Proporzione.*

Fortezza: 6°r. Rafforza l'ideale dell'Anima rendendolo stabile nella persona. *I Molti in Uno.*

Giustizia: 7°r. Porta la Legge Divina entro le forme creando ordine. *I Molti in Concordia.*

In ultima sintesi, i difetti sono la controparte delle virtù che, nell'imperfezione della forma, promuovono l'impulso verso il perfezionamento. Tutto ciò allo scopo di manifestare il Piano Divino evolutivo per l'Umanità e il Pianeta. Un Piano di Verità, Amore e Bellezza. La **Verità** illumina la Coscienza rendendo l'Umanità libera da ogni condizionamento, e **L'Amore** salva l'Umanità dalla separatività infondendo la **Bellezza** Divina in tutte le forme.

Amare significa

- Donare il meglio di sé senza pensare di ricevere.
- Accettare ciò che si ha per migliorare ciò che si è.
- Essere legati pur essendo liberi.
- Cercare l'unione senza possedere.
- Rispettare senza la pretesa di essere rispettati.
- Aiutare e farsi aiutare senza dipendenza.
- Perdere la propria identità pur essendo se stessi.

Quando non c'è l'Amore, le qualità diventano difetti

Chi ha il senso della responsabilità, ma manca d'Amore, diventa meschino.

Chi ha il senso del dovere, ma manca d'Amore, diventa duro.

Chi ha il senso della giustizia, ma manca d'Amore, diventa inflessibile.

Chi ha il senso della dignità, ma manca d'Amore, diventa critico.

Chi ha il senso dell'ordine, ma manca d'Amore, diventa maniacale.

Chi ha il senso dell'onore, ma manca d'Amore, diventa orgoglioso.

Chi ha il senso della franchezza, ma manca d'Amore, diventa crudele.

Chi ha il senso della bellezza ma manca d'Amore diventa esteta formale.

Chi ha il senso della perfezione ma manca d'Amore diventa intransigente.

Chi è colto, ma manca d'Amore, diventa pretenzioso.

Chi ha il dono della parola, ma manca d'Amore, diventa pettegolo.

Chi coltiva il silenzio, ma manca d'Amore, diventa taciturno.

Chi è intelligente, ma manca d'Amore, diventa scaltro o manipolatore.

Chi è gentile, ma manca d'Amore, diventa ipocrita.

Chi è competente, ma manca d'Amore, diventa puntiglioso.

Chi è potente, ma manca d'Amore, diventa violento.

Chi è ricco, ma manca d'Amore, diventa avaro.

Chi ha fede, ma manca d'Amore, diventa fanatico.

Cuore lezione 9 Apparenza e Realtà

L'attuale imperfezione delle forme prodotte dall'Umanità nelle varie attività di relazione e scambio intrecciate agli avvenimenti della vita, è direttamente proporzionale all'errata interpretazione del Piano Divino così come è recepito dalle moltitudini sottoposte al condizionamento globale. Le forze che ostacolano l'evoluzione vogliono, infatti, che l'Umanità abbia terrore e paura delle orribili immagini a cui la sottopongono attraverso i misfatti del mondo. Sono immagini di violenza, ma anche di infermità e malattia che producono sentimenti contrastanti. In questo modo fanno di abbassare le nostre vibrazioni e farci sprofondare nell'odio che esige vendetta. Così ci imprigionano in una spirale di dolore senza fine.

Esse temono, a loro volta, che l'Umanità possa scoprire il Piano Divino da loro celato, e portarlo in manifestazione, privandole del potere di condizionamento acquisito proprio negandolo, quel Piano, e nascondendolo dietro una coltre di bruttezza, nefandezza e atrocità, certe che non andremo a cercare l'Amore in quelle immagini e che, anzi, ne rifuggiremo la vista. Ciò significa che il mondo sta andando a rotoli? Questo è quello che sembra. Ma un vecchio adagio dice che: **"L'apparenza inganna"**. E infatti è vero!

Dietro al moto illusorio dell'apparenza c'è un piano che avanza lentamente, ma senza sosta. È il Piano Divino che nella Sua perfezione progettuale ritma le tappe dell'Umanità affinché il genere umano evolva adempiendo al suo compito di mediatore tra Cielo e Terra.

Se crediamo che ci sia un Disegno Divino, gli accadimenti lo devono rivelare per quanto possano sembrare drammatici, crudeli o nefasti. In effetti è ciò che accade quando invece di esprimere sdegno proviamo compassione per le immagini di dolore che essi suscitano, al fine di poterle trasmutare scorgendo il principio d'Amore imprigionato. Ci vuole, infatti, il coraggio dell'Amore per sostenere lo sguardo sulla mostruosità della sofferenza accogliendo nella Coscienza le innumerevoli espressioni che cercano comprensione, e iniziare, così, un processo di redenzione.

Il nostro ascolto è, tuttavia, talmente rallentato dalla distorsione delle forme, che le orecchie percepiscono solo i suoni a frequenze basse assomiglianti a terrificanti ruggiti, senza più riconoscerne il vero significato evolutivo udibile solo se innalziamo l'ascolto alla frequenza originaria degli Archetipi. Così che il principio della *"Pace"* sia degradato nella forma della guerra. Ciò significa che bisogna distaccarsi dalla corruzione della forma e riconoscere il significato evolutivo che la forma, nonostante sia distorta, cela al suo interno. Come dire che: attraverso il dolore della guerra l'Umanità agognerà, finalmente, il valore della Pace.

Per comprendere il perché del degrado faremo riferimento ad un esempio inerente il campo della musica. Se prendiamo in esame lo spartito di un brano musicale, esso costituisce il codice strutturale o *matrice matematica* che appartiene alla dimensione astratta; là dove la realtà non è ancora manifesta e pulsa alla frequenza dell'Archetipo. L'esecuzione sonora mediante l'interpretazione strumentale, manifesta invece, la forma concreta che, essendo di materia più densa, è inferiore in frequenza al codice originale. Questa differenza vibratoria determina, da subito, un certo decadimento della forma rispetto alla sua matrice; deterioramento che si aggrava con i successivi passaggi, come in un *"passa parola"*. Infatti il brano musicale subisce ulteriori abbassamenti di tonalità, tempo, ritmo e velocità, a causa del velo di illusione posto dalle forze oscure. Così si trasforma in un'indistinguibile sequenza di rantoli somiglianti a ruggiti, come in effetti avviene, quando si rallenta la riproduzione sonora di una voce. Rantoli e ruggiti sono la

trasposizione in campo sonoro delle atrocità della guerra il cui senso si perde poiché la vibrazione originaria della Pace è andata smarrita a causa del graduale abbassamento della sua frequenza entro la forma.

Un esempio ancora più estremo del degrado della forma è quello che riguarda la causa del comportamento del pedofilo. Per quanto sia efferata la sua azione, il Proposito Divino che lo anima, ossia, l'Archetipo di riferimento, nonostante sia interpretato nella forma più degradata possibile, è e resta pur sempre quello dell'Amore, cercato nella sua purezza virginale. Se la Coscienza della persona che osserva il pedofilo, anziché detestarlo per la sua azione — così prestando il fianco alle forze oscure — si concentra sull'Archetipo di riferimento, riesce ad innalzare dentro di sé la frequenza bassa della pedofilia fino a quella dell'Amore puro. In questo modo cambierà lo sguardo e redimerà la sostanza di cui son fatti i propri pensieri, emozioni e azioni. Alzare la vibrazione dei propri veicoli, avrà, inoltre, l'effetto di irradiare Amore puro nell'ambiente al posto dell'immagine distorta della pedofilia. Con questo non sarà certo redento il pedofilo, ma la sua immagine sarà redenta nella Coscienza dell'osservatore. Sostituendo nel proprio immaginario le immagini corrotte con quelle corrette, ognuno salverà se stesso, e rinnoverà, man mano, l'immaginario collettivo.

Principi e Archetipi Divini

L'Umanità è immersa in una *sostanza* planetaria in cui i Principi Primi o Archetipi Divini si manifestano mediante una coppia di opposti formata dal Principio illuminato dal Proposito Divino e dalla Sua ombra. Bene e male rappresentano la coppia fondamentale di questa dualità, dove il Bene è il Principio illuminato e il male la sua ombra.

Occorre anche dire che il seme dei Principi è riposto entro la nostra Coscienza; tuttavia, per fattori inerenti l'abbassamento della Kundalini planetaria avvenuto durante il periodo atlantideo, noi esseri umani manifestiamo primariamente il lato in ombra del Principio anziché quello in Luce. Il nostro sforzo evolutivo è infatti quello di allinearci, via via, con la Luce del Principio per far prevalere il Bene sul male. Così accade per tutti gli altri Archetipi o principali coppie di opposti quali: caos e Ordine, odio e Amore, paura e Coraggio, falsità e Verità, corruzione e Purezza, bruttezza e Bellezza, squilibrio ed Equilibrio, conflitto e Armonia. Questo spiega la facilità con cui cadiamo sotto il dominio delle forze oscure e, d'altro canto, la fatica evolutiva per cogliere la Luce; onde per cui, partiamo dal conflitto per giungere all'Armonia. Non dimentichiamo che i *Modelli Divini*, ossia, gli Archetipi, sono i prototipi perfetti di tutte le forme. Il loro proposito, o energia causale, è insito in ogni manifestazione formale. Per scorgerlo nella degradazione della bassa frequenza, laddove non è più riconoscibile all'orecchio umano poiché il fragore dell'*Ombra* ne impedisce l'ascolto, occorre innalzare la vibrazione del nostro apparato di sintonia: il **Cuore**.

Quando si sostiene la Luce di un Principio che è espressa come alta frequenza nella manifestazione delle forme, si produce un effetto di risonanza che fa surfare la Coscienza sulla cresta dell'onda, salda in quella Luce. Ciò infonde stabilità, amorevolezza, fiducia, visione e comprensione. Quando si cavalca l'ombra del Principio che è espressa come rallentamento della frequenza originaria, si abbassa, invece, la vibrazione e la Coscienza è in balia degli accadimenti in uno stato di paura, sconforto, delusione e inquietezza. Il nostro Cuore è, infatti, appesantito dalla sofferenza causata dalla percezione delle frequenze basse che ci propina l'oscuro sistema di controllo globale attraverso la visione continua del degrado della vita. Appena distogliamo lo sguardo dall'apparenza catastrofica degli avvenimenti e ci concentriamo sulla nota dell'**Anima Mundi**, riusciamo di nuovo ad interpretare i ruggiti delle forme corrotte come sussurri di Speranza. Il Divino ci parla continuamente d'Amore ma il nostro ascolto è così rallentato che le orecchie percepiscono soltanto suoni a frequenze basse senza più riconoscerne il vero significato, e ascoltando i ruggiti della forma che dovrebbe palesare l'Amore, sentiamo solo dolore.

Necessità dell'ombra

Abbiamo compreso che l'ombra è il riflesso speculare del Principio stesso che, come nell'immagine allo specchio, mostra il suo rovescio. Così il Bene si riflette nel male e la Luce diviene tenebra. Il riflesso è l'ombra che segue il Principio senza sosta, come un contrappeso che lo mantiene in piedi, positivo e immutabile. L'ombra, in un certo senso, dà al Principio una stabilità e una visibilità che altrimenti non avrebbe. Spesso mostra la sua faccia oscura come mancanza del Principio stesso. Si pensi alla tenebra come mancanza di Luce o alla paura come assenza di Amore. Una carenza necessaria, tuttavia, a creare un'alternanza ritmica. Una pausa senza la quale il battito del Cuore non sarebbe scandito e la sinfonia del creato, una nota fissa senza colore. Come tendere all'Amore e sapere che c'è, se non attraverso la paura che negandolo l'agogna? Solo la mancanza di Luce fa sentire, nel profondo dell'animo, il desiderio di trovarla, poiché l'assenza di un Principio è percepita dall'essere umano come un bisogno ancestrale, una tensione inconscia e irresistibile verso di esso. Così, perpetrando il male, prima o poi si aspira al Bene. L'ombra e le forze che la sostengono sono, purtroppo, necessarie come il pane finché l'Umanità non si sia sfamata e abbia imparato a cibarsi di solo Amore.

In realtà esiste solo Spirito, così come esiste solo Amore, Bene e Luce. Non esiste un quanto di odio che geli l'Amore. L'odio è un effetto tangibile della paura di esistere ma nulla può contro un pur flebile anelito d'Amore; così come nulla può l'oscurità contro la fiammella di un lume. Solo il Principio è una realtà; tutto il resto è apparenza illusoria.

Ruggiti e sussurri

Noi non siamo più abituati a decodificare i messaggi dell'esistenza poiché non attiviamo l'udito interiore in modo da ascoltare i **Sussurri dell'Anima** al posto dei ruggiti che producono una vita sofferta. Impariamo a mantenere elevata la vibrazione dei nostri pensieri, sentimenti e azioni in modo che riflettano la frequenza del Piano Evolutivo, per riconoscere le parole d'Amore che continuamente, anche se apparentemente degradate, incrociano il nostro cammino, così da accoglierle nel **Cuore**. Comprenderemo, allora, che non sarà un novello *Salvatore* a sottrarci dalla sofferenza, ma noi stessi. Elevando la vibrazione del Cuore ci conetteremo al Cuore del Cristo e la Sua forza, liberata in noi, salverà il mondo.

Esempio

Nel file audio intitolato: "*Pace e Amore*" si ascolta, a velocità normale, una frase ispirata all'Amore e alla Pace che il Piano Divino diffonde costantemente su tutto il Pianeta. Nel file audio intitolato: "*Pace e Amore distorti*" si ascolta la stessa frase registrata a velocità molto più bassa. È la frequenza del Piano Divino così come la recepiamo quando siamo rallentati e quasi paralizzati dalla paura o sofferenti per le mille traversie della vita. Il suo significato evolutivo è irriconoscibile tanto è distorto, e il suono ci colpisce come un tetro e incomprensibile ruggito. Così è il fragore della guerra e dei tanti misfatti che avvolgono l'Umanità in una tempesta oscura. Se innalziamo lo sguardo, però, e aumentiamo la frequenza dell'ascolto, possiamo riconoscere il Proposito della vibrazione originaria e diffonderlo a nostra volta affinché risuoni come un messaggio di speranza e faccia risplendere la luce del sereno. In questo modo rendiamo sacra la vita e riconosciamo che il Piano Divino è buono e giusto e in perenne manifestazione.

Links ai files audio e video

1. [Pace e Amore distorti](#)
2. [Pace e Amore](#)
3. [Video: "Magia di Cuore e mente"](#)

Cuore lezione 10

Immaginazione creativa

L'immaginazione è la facoltà che contraddistingue l'essere umano dall'animale. Essa non solo è attuazione dell'intelligenza; ma anche proiezione di una possibilità superiore che è attinta direttamente dal serbatoio dell'infinito. L'immaginazione produce uno squarcio tra il conosciuto e l'ignoto, così svelando il Disegno Divino per mezzo dell'intelletto umano. L'immaginazione è addirittura sinonimo di ideazione, in quanto si sovrappone perfettamente all'idea astratta dandole paternità nello spazio-tempo. Si può anche affermare che l'immaginazione è il riflesso dell'intuizione che dal piano dell'Anima (Buddhico), precipita nelle frequenze più vibranti del piano Astrale prendendo forma. Per immaginare, nel senso più creativo del termine, ossia, nel senso di costruire forme sempre più confacenti al *Modello Divino*, occorre attivare nella persona un allineamento complesso che unisce tre cavità o crogioli l'uno dipendente dall'altro.

Il primo è il Cuore. Senza di esso non si attivano gli altri due. Il Cuore è la cavità per eccellenza; l'Atanor degli alchimisti; il centro dell'essere umano che pulsa al ritmo della Vita Una e accorda lo strumento personale in modo che risuoni con la Creazione. Mediante l'apertura del Cuore la persona entra in sintonia con il Divino e diventa mediatrice di Verità, Bene e Bellezza. Essa attinge dalla Luce dell'Anima l'energia e la forza dei Principi che traduce in immagini attraverso la seconda cavità che è ubicata al centro del cervello nella dimensione eterica. È nel centro detto la: "*Cavità*", riflesso del Cuore nella testa, che la Coscienza individuale concretizza, infatti, la Sapienza divina plasmando nuove immagini e trasmutando quelle obsolete in forme sempre più rispondenti al modello di perfezione archetipica. Immagini che saranno proiettate nell'ambiente attraverso la terza cavità, in modo da ottenere un effetto evolutivo costante. La terza cavità è il proiettore stesso costituito da ciò che gli orientali chiamano: "*Terzo occhio*". Riassume in sé la lampada, la pellicola su cui è impressa l'immagine e l'obiettivo che la proietta.

Ognuno dei tre elementi del *Terzo occhio* è un centro energetico entro la testa ma, al tempo stesso, il riflesso di un aspetto della triplicità dell'essere umano. La lampada è il centro "Alta Major" che riflette la Luce del Proposito Spirituale affinché la Volontà del Divino illumini la mente. La pellicola è la materia cerebrale che la Coscienza plasma in immagine nella Cavità della testa affinché prenda la forma di un pensiero. È il riflesso dell'Amore dell'Anima che infonde la propria nota perché l'Uomo si sveli a immagine di Dio. L'obiettivo è il centro Intercigliare, riflesso dell'intelligenza umana che focalizza l'immagine prodotta affinché raggiunga il bersaglio e porti nell'ambiente delle relazioni umane il messaggio d'Amore che è causa, significato ed effetto del Progetto Evolutivo stesso. Con ciò si attua la "*Magia creativa*" che fa dell'essere umano il co-creatore per eccellenza. L'immaginazione è lo strumento principe per manifestare il Divino entro le vicende umane e, nello stesso tempo, dare alle forme la dignità divina che loro spetta.

Tecnica

Lo scopo di questa tecnica è evidente: è quello di utilizzare il potere dinamico e creativo delle immagini visive. L'immaginazione creativa produce qualcosa che prima non esisteva e tende poi ad esprimere esternamente, nell'azione, ciò che era stato immaginato e visualizzato. Più precisamente questo metodo mira a realizzare un "*modello*" umano superiore sostituendolo a quelli già esistenti che non hanno la stessa qualità. Dobbiamo renderci conto che ognuno di noi ha dentro di sé varie immagini di se stesso, o più esattamente, della propria personalità. Tali immagini non sono solo diverse per natura e origine, ma sono spesso in conflitto tra loro. Acquisire chiara consapevolezza di queste

varie immagini è una necessaria preparazione al perfezionamento di noi stessi. Dobbiamo passare da ciò che vogliamo far credere di essere e ciò che gli altri vogliono che noi siamo a ciò che possiamo realmente diventare. Questo costituisce il modello ideale e lo scopo della nostra crescita.

Teniamo sempre ben presente la differenza fondamentale fra l'essenza permanente e immutabile, che è l'Anima, e le sue varie, mutevoli e parziali personificazioni per mezzo delle quali si manifesta e si estrinseca; cioè la differenza tra il Sè e i vari personaggi della personalità e sub-personalità che, mediante immagini, si formano e si sviluppano. In tutte le applicazioni terapeutiche, educative e di auto-formazione, occorre anzitutto rendere consapevoli noi stessi dell'esistenza di tutte quelle immagini. Questo costituisce la parte più importante della fase analitica, preparatoria alla risoluzione delle problematiche. Per far ciò occorre non soltanto ricercare i traumi del passato, ma soprattutto, analizzare la situazione presente. È la situazione esistenziale attuale, in cui le varie immagini o modelli di sé coesistono e lottano fra loro. Questi conflitti suscitano nel soggetto un senso di incertezza, di smarrimento e possono produrre vari disturbi neuropsichici.

Principi informativi

Il metodo consiste, nel far uso del potere creativo dell'immaginazione. Si basa sulla legge psicologica per la quale ogni immagine ha in sé un elemento motore che tende a tradursi in azione. Esaminiamo quali sono le fasi o gli stadi del processo creativo che si propone l'auto creazione, cioè l'attuazione di una nuova e rinnovata personalità, corrispondente al modello ideale immaginato. Il primo stadio può essere chiamato quello della idea-immagine. L'idea e l'immagine sono per se stesse diverse, ma in pratica, l'idea suscita immediatamente un'immagine, o addirittura affiora alla Coscienza come immagine. Questo stadio può essere paragonato a quello dei disegni e anche dei prototipi di oggetti e macchine in conformità dei quali si procede alla loro fabbricazione. Il secondo stadio è l'azione dell'elemento motore insito nell'immagine. Questa tende ad attuarsi, a produrre un atto o atti esterni e le modificazioni fisiologiche corrispondenti. La dimostrazione più evidente di ciò si ha nell'ipnosi, dove l'ipnotizzato risponde automaticamente alle immagini che gli vengono suggerite; un'altra è quella dell'imitazione inconscia, come quella del bimbo nei confronti dei genitori. A questo elemento motorio insito nell'immagine si aggiunge l'energia del desiderio o la sua forma più alta che è l'**Aspirazione**. L'idea-immagine diventa un ideale ammirato e desiderato. Quest'ideale mette in moto tutti i mezzi necessari per la sua graduale attuazione o manifestazione.

Trasmutare le negatività

Il punto cruciale di ogni trasmutazione è sempre quello in cui la Coscienza si distacca dalla forma corrotta avendola riconosciuta come tale e, dunque, essendosi posta in osservazione. Ma come realizzare lo stato di osservatore distaccato?

Prestando attenzione al **Dolore** in tutte le sue forme; dal fastidio fisico ed emotivo alla sofferenza interiore, nel preciso istante in cui si presenta e manifesta. Il dolore è il campanello di allarme che pone la Coscienza in stato di allerta. È a questo punto che deve compiersi l'**Atto di Volontà**. Si tratta della Volontà d'Amore della Monade che è invocata dal Cuore per Aspirazione. Quella Volontà pone in moto la discesa della Luce salvifica dell'Anima che, infine, penetra la forma sofferente e mediante il Suo Amore sprigiona l'amore imprigionato trasmutando e innalzando la forma alla vibrazione dell'Archetipo.

Ogni difetto, fastidio, disturbo o problematica esistenziale può essere individuato mediante un'immagine di dolore che lo esplicita. A volte è difficile avere un quadro sintetico di ciò che ci tormenta ed ancor più difficile individuarne la causa. Tuttavia possiamo immaginare nella mente una immagine della nostra sofferenza che ben la raffiguri. Un dolore, ad esempio, può essere descritto come lancinante, pungente, pulsante o irradiante. Sono tutte descrizioni che si riferiscono ad immagini che appaiono spontanee e che ci aiutano a

delineare e circoscrivere il problema. L'immagine mentale è un buon punto di partenza che possiamo tradurre in una **immagine tangibile** su cui poter lavorare nel processo di cura e guarigione che coinvolge tutti i nostri corpi compreso il Deva di apparenza che è sollecitato alla cooperazione mediante l'uso dei sensi. Ciò fa la differenza tra un'immagine proiettata dalla sola mente entro lo schermo interiore ed una immagine concreta assorbita dai nostri occhi. Osservare l'immagine non significherà entrare nella sofferenza del vissuto che emergerà dal nostro subconscio, bensì conoscerne la storia. Da ciò affiorerà tutto quello che sarà pronto per essere risolto alla Luce dell'Anima. Lo sguardo, e il conseguente ascolto, permetteranno di entrare in empatia con la sofferenza stessa e iniziare il processo di redenzione che agirà direttamente su tutti i Deva. Questa pratica redimerà la sostanza devica e restituirà alla Coscienza un veicolo più idoneo alla espressione del Piano Divino. Quando abbiamo ben focalizzato l'immagine del nostro stato di sofferenza, anche mediante un disegno a mano libera, o trovando su internet quella che più vi corrisponde, possiamo trasmutarla nell'immagine opposta, ossia, in quella del Principio d'Amore che è all'origine di tutto e, quindi, anche del nostro dolore. Si tratta di sostituire l'immagine corrotta con quella corretta in modo che la perfezione di quest'ultima agisca nella nostra interiorità riportando lo stato di Coscienza e i corpi Fisico (di Apparenza), Emotivo e Mentale, alla frequenza di benessere originaria.

Il "**Silenzio**" è l'agente di trasmutazione che crea il vuoto necessario ad aspirare la sofferenza umana, in forma di immagine corrotta, in un vortice verso l'alto che la redime, per effetto della discesa dell'immagine archetipica corretta dai piani dell'Anima entro la psiche umana. Il Cuore è lo strumento che aspira in silenzio all'Amore volitivo della Monade che, a sua volta, infonde l'Anima di un Amore inclusivo, così innescando il vortice che svuota la mente e libera l'immagine corrotta redimendola. L'elementale del fuoco per attrito, che vivifica l'immagine corrotta, è indirizzato dal Cuore verso l'alto, con volontà cosciente, in modo da fondersi nella Cavità della testa con il Fuoco Solare discendente. La Cavità si illumina della nuova Luce animica d'Amore intelligente e il riflesso dell'immagine archetipica si sostanzia in forma-pensiero stabilendosi nella mente, mentre l'immagine corrotta risale liberata e redenta, avendo compiuto la propria funzione.

Esercizio di trasmutazione delle immagini

Raccogliti nel Cuore ed aspira sinceramente, con tutto il tuo ardore, alla Volontà d'Amore del Padre che è nei Cieli, ossia, la scintilla monadica che originariamente sei. Ora scegli un'immagine che ben raffiguri il malessere o stato di sofferenza che ti tormenta e ponila nel Cuore accogliendola con tutto il tuo essere. Devi osservarla finché non inizia a parlarti. Ti racconterà, man mano, la sua storia; da dove viene e perché è venuta. Ti dirà in che modo puoi aiutarla a compiere la sua missione che, infine, la renderà libera e ti libererà. Guardala e parlagli finché non sgorga dal tuo Cuore un vero senso di compassione che ti fa comprendere quanto essa sia stata utile e abbia compiuto la sua funzione di svegliarti e darti una scossa rispetto a quell'aspetto personale da risolvere in te, e attraverso di te, in tutta l'Umanità. Solo allora rivolgiti al Sé superiore, che è la tua essenza animica, ponendo il Cuore in un silenzio invocativo. Vedi l'immagine perfetta discendere dai piani dell'Anima e aspirare nella Cavità l'immagine sofferente. Vedila sovrapporsi e sostituirsi velocemente all'immagine corrotta che risale verso l'Anima nell'abbraccio salvifico. Il processo di metamorfosi agisce su tutti i livelli del tuo essere donandoti una visione chiara nella mente e, al tempo stesso, uno stato emotivo di serenità. Ringrazia il Sé superiore per averti fatto vedere ciò che realmente sei, cioè un essere risplendente d'Amore, ed ancora nel Cuore la nuova immagine di perfezione in modo che nulla possa cancellarla. Puoi anche appendere al muro un'immagine corrispondente o salvarla sul tuo tablet e smartphone per rivederla e ricordarla ogni volta che ne hai bisogno in modo che si fissi sempre più nel tuo immaginario.

Fare come se

L'insegnamento della Saggiezza antica indica il "*fare come se*" si fosse già ad un livello evolutivo ideale, come metodo pratico ed efficace per migliorare i propri veicoli nel processo di perfezionamento mediante la disciplina della persona. Il senso del "*fare come se*" non è tanto quello di scimmiettare un modello di perfezione che ancora non si è raggiunto, né tantomeno, comportarsi con supponenza credendo di essere ciò che ancora non si è; bensì è il metodo più sicuro e produttore per proiettare e costruire una forma-pensiero rispondente al modello ideale. Via via che si procede, "*come se*", si fosse già raggiunto quel modello, il comportamento dell'aspirante sul sentiero della prova diventa sempre più preciso, corretto e rispondente, fino a divenire stabile nella sua perfezione. Perseguiamo, dunque, il "*fare come se*" con umiltà, perseveranza e fiducia, poiché diventeremo quel modello d'Amore che saprà conquistare il Cuore di tutti manifestando la Bellezza del Piano Divino.

Esercizio del modello ideale

Pensa ad una qualità interiore che ti piacerebbe avere (saggezza, buonumore, innocuità, coraggio, pace, serenità). Pensa ad una qualità emotiva che ti piacerebbe avere (calma, serenità, armonia, tranquillità, pace). Pensa al tipo di energia mentale che ti piacerebbe avere (chiarezza, intuizione, acutezza, comprensione, creatività). Pensa al tipo di energia fisica che ti piacerebbe avere, ossia, il tipo di corpo per realizzare le finalità sopra individuate (energia del corpo tonica, stabile, elevata, armonica, giusto ritmo tra attività e riposo, salute, benessere).

Vedi e immagina una rappresentazione ideale di te, a qualche metro di distanza, in possesso di queste qualità interiori, emotive, mentali, psicofisiche; osserva questa immagine caricata armonicamente di tutte le qualità. Avvicinati a quest'immagine di persona ideale, guardala negli occhi e cerca di percepire la sua energia. Poni le tue braccia sulle spalle di questa figura come fosse un ologramma e abbracciala. Lascia che questa immagine evoluta si fonda e permei il tuo corpo, le tue emozioni, gli schemi della mente e il tuo intero essere.

Senti che stai creando una struttura più perfetta di te, una bella sintesi di energia e di luce. Stai portando quella identità virtuosa in te, aprendo il sentiero per un miglior futuro, una vita più ricca e gioiosa, una persona con spirito lieto, luce, chiarezza. Ogni qualità che hai scelto è disponibile e devi solo ricordarti di usarla. In questo momento sei più libero e rammenta che quando integri queste qualità crei un essere più elevato in te. Libera ora questa energia rilassandoti e scrivi una piccola descrizione sulla tipologia di essere che hai creato e portato in te. Ricordati che cambiare il mondo significa cambiare la tua visione interiore del mondo. Una volta compreso ed accettato questo concetto, puoi iniziare il processo di trasmutazione di tutte le forme/immagini imperfette entro la tua Coscienza.

Chi vogliamo essere?

Noi siamo ciò che immaginiamo e, quindi, pensiamo. Possiamo influire sull'ambiente intorno a noi in base alla conformazione dei nostri pensieri. Se immaginiamo la negatività creeremo un ambiente tetro ed oscuro; se, al contrario, ci focalizziamo sulla luce vedremo un mondo luminoso. Se diamo ascolto alla separatività tutto ci sembrerà diviso e in conflitto; se saremo sintonizzati sull'onda dell'Amore, tutte le forme lo rispecchieranno ai nostri occhi.

Quando lo Spirito è libero nessuna cella potrà mai imprigionarlo e per quanto angusta potrà essere, lo sguardo dell'Anima spazierà oltre ogni limite. D'altro canto il sole brilla sempre sopra le nuvole. Se cambiamo il nostro sguardo, anziché le nuvole, vedremo risplendere il sole.

Cuore lezione 11 Meditazione Cuore mente

Immaginario collettivo

Abbiamo compreso che l'essere umano è ciò che immagina e, dunque, pensa. Questo assioma è antico quanto l'uomo stesso; infatti, occorre andare all'alba dei tempi per scoprirne il vero significato. Innanzi tutto dobbiamo sapere che la mente, o l'*ambiente mentale* è un grande spazio, infinito come il mare, in cui *peschiamo* le immagini che ci servono per dare vita ai pensieri. Gli psicologi lo chiamano "Immaginario collettivo"; ossia, il contenitore di tutto ciò che è stato immaginato dal genere umano fin dal principio. Il nostro cervello traduce quelle immagini in pensieri proiettandole nell'ambiente circostante in modo da agire come mezzo di relazione coadiuvato dal corpo Emotivo che le sostiene rivestendole di emozioni. Infine i sensi le captano facendo vibrare il corpo Fisico.

Che i pensieri siano originati dall'immaginario collettivo è provato anche dal fatto che le antiche scritture erano ideografiche, cioè rappresentavano idee mediante immagini stilizzate. L'avvento dell'alfabeto è di epoca recente e, ancora oggi, un miliardo e mezzo di Cinesi si esprimono con ideogrammi proprio come gli antichi Egizi. Una seconda prova è tratta dal sonno. Quando la Coscienza si distacca dal corpo e vaga nelle dimensioni astrali che noi chiamiamo sogni, riporta gli incontri di quei "*luoghi*" in immagini. Anche la Bibbia rammenta che l'Uomo è stato fatto a immagine di Dio, a dimostrare che la Mente del Creatore immagina quando crea. Infine, l'attuale Civiltà è definita "*delle immagini*" a riprova di come esse incidano sullo sviluppo umano. Basti pensare al potere evocativo delle immagini pubblicitarie e a come condizionino le masse. Per questo motivo è davvero importante poter immettere ed attingere dall'Immaginario collettivo, tutte quelle immagini che sostengono in Bellezza, Bontà e Verità il Disegno Divino, donando significato alla vita.

Qualificare lo spazio

Dare significato alla vita vuol dire scegliere coscientemente una qualità da esprimere negli atti quotidiani. Per dare significato alla nostra vita dobbiamo, innanzitutto, avere un proposito o un'intenzione che dia direzione al nostro pensiero. L'energia segue il pensiero, recita un assioma della scienza dello Spirito, ad affermare che l'energia convogliata in un pensiero prende direzione. Il proposito, dunque, dà una direzione precisa ai nostri pensieri. Possiamo anche dire che è causa delle nostre azioni poiché i pensieri, che sono immagini indirizzate dalla mente, formulano affermazioni operative attraverso i verbi, ed i verbi esprimono azioni da compiere, o in altri termini, immagini di comando. Dirigere il pensiero, tuttavia, non basta a dare significato alla vita. Occorre che il pensiero si arricchisca di una qualità che, a sua volta, faccia risuonare una nota distinta e risplendere un preciso colore. Quella nota e quel colore si trovano nel sentire del Cuore che percepisce la nota armonica dell'Anima. Così il Cuore arricchisce di una corrispondente qualità il pensiero diretto dal proposito, donando un particolare significato al nostro agire; significato e qualità che pervaderanno l'ambiente circostante e andranno a produrre l'effetto voluto. La qualità esprime la nota e il colore con cui la forza del Cuore manifesta l'immaginazione propositiva. Tutte le qualità danno forza ai significati poiché rendono percettibili agli altri le nostre intenzioni. Senza la forza cardiaca dei significati le motivazioni sarebbero aride prese di posizione dettate dal tornaconto personale.

Ogni volta che vogliamo relazionarci con gli altri mediante una motivazione di lavoro o di piacere, scegliamo nel Cuore la qualità con cui esprimerla, dandole il significato più consono per diffondere la nota dell'armonia. Lo possiamo fare per tutte le attività, anche le più umili e banali come, ad esempio, lavare i piatti. Sofferamoci un attimo a sentire che la qualità del nostro lavare può produrre in noi e nell'ambiente una pulizia, se non una vera purificazione, che renda più bella e luminosa l'atmosfera. Restiamo in contemplazione

dell'immagine che ne risulta e assaporiamola in ogni particolare. Questo è dare significato alla vita in modo che la vita ridoni il suo effetto benefico.

Tecnica di meditazione creativa

Costruire forme che rispecchino il Progetto Divino è compito del Discepolo divenuto consapevole della propria responsabilità sui fatti del mondo. Egli si concentra sulle cause non prestando attenzione alle forme degradate, o effetti, in cui appaiono. Cerca, quindi, la connessione diretta con i Piani Spirituali per captare frammenti del Progetto e, intuendone il significato, che è la qualità energetica con la quale saturare l'ambiente, forgia una forma/immagine coerente.

Il Discepolo si disidentifica, innanzitutto, dai propri corpi Fisico, Emotivo e Mentale, sapendo che egli non è quei corpi ma che essi sono i veicoli mediante i quali costruire le nuove forme. Connette, quindi, il proprio Cuore al Cuore Planetario per entrare in risonanza di intenti e traccia una linea retta dal Cuore al centro Intercigliare ove risiede come Coscienza. Qui allinea i tre corpi. Si localizza, poi, entro il centro della Cavità nella testa, tracciando un angolo retto che collega Cuore, Ajna e Cavità. A questo punto, si concentra, mediante il Deva Mentale, sul proposito o motivazione causale, costituito da un pensiero seme, creando così la giusta tensione da e verso l'alto, tra il Progetto Divino, lui come punto centrale di Coscienza focalizzato nella Cavità, e la Rete Eterica di sostentamento della Vita. Ciò apre il canale verticale di collegamento tra Monade, Anima e persona o, Spirito, Coscienza e materia, di cui il Discepolo è il punto mediano, rendendolo sempre più sgombro da impurità personali, in modo che non vi siano ostacoli per l'ingresso della forma nascente entro la Rete Vitale di comunicazione Planetaria. Per questo motivo predispone il proprio Deva Eterico quale matrice vivente, culla o placenta della nuova forma che prenderà vita dal suo "grembo" come nota univoca, seppur nella sinfonia della Vita Una. Si concentra, poi, sulla fase di ricezione dell'idea/immagine progettuale dai piani dell'Anima e la forgia entro la Cavità dandole forma di pensiero. Inizia, quindi, la fase orizzontale di precipitazione o di ritorno verso il Cuore. Il Discepolo proietta dal Terzo occhio (Alta Major, Cavità e Ajna), l'immagine di quel pensiero entro la matrice eterica, accompagnandola col *Suono (OM)*, poiché è il suono che guida la luce, avvolgendola nella vibrazione magnetica astrale. Egli focalizza dapprima l'effetto che la forma avrà nell'ambiente e, quindi, l'intento qualificante, in modo che sia l'immagine rovesciata di quest'ultimo ad infuocare, nella discesa, lo spazio astrale; così come succede al nascituro, che rovescia la propria posizione all'interno della placenta per predisporre il capo (proposito) all'uscita.

Si comprende, qui, come il proprio Deva Astrale entri in funzione solo nella fase di precipitazione della forma e non prima. Il corpo Emotivo avvolge la matrice eterica e la forma-pensiero con la qualità magnetica che andrà ad attrarre altre coscienze catturandone l'attenzione emotiva. A questo punto il Discepolo, pur adducendo la qualità magnetica astrale, colorata del significato a lui proprio, non costringerà la forma nascente entro stati emotivi personali quali aspettative e riconoscimenti. In questo modo, non più trattenuta, la forma non ossessionerà il creatore e sarà libera di attrarre sostanza astrale propria diffondendo il suo effetto. È importante ricordare che l'Amore non viene immesso nell'involucro Emotivo quale sentimento magnetico del creatore. L'Amore è la forza che dirige l'intento causale fin dal principio; quindi è proprio l'Amore che, in definitiva, crea la giusta tensione iniziale tra il Proposito Divino e la motivazione del co-creatore umano.

La precipitazione è conclusa. La forma/immagine ha tracciato un angolo retto in senso inverso, dalla Cavità, all'Ajna e infine al Cuore. La nuova forma irradiata dal Cuore e accolta nella Matrice Eterica inizia il proprio viaggio. Ora è lasciata al suo destino. È, dunque, liberata dal creatore che la affida al flusso delle acque astrali o, come suggerisce il mito della nascita di Mose: la abbandona alla corrente del fiume. Così succede alla partoriente la cui "rottura delle acque" ne rievoca simbolo, metafora e senso.

Cuore lezione 12 Cambiare lo sguardo

Praticare l'Innocuità

La pratica dell'Innocuità è il toccasana dei rapporti interpersonali. Qualità sussidiaria dell'Amore l'Innocuità consente la perfetta comunicazione tra due o più soggetti e la conseguente comprensione e accettazione dell'oggetto della comunicazione. Non concedendo spazio a fraintendimenti che potrebbero causare offese e rancori da entrambe le parti è, certamente, da sperimentare e conseguire. Per addestrarci nella pratica dell'Innocuità che, ovviamente, nasce già nell'intenzione della comunicazione e prosegue nella formulazione del pensiero, propagazione del sentimento e precipitazione dell'azione conseguente, dobbiamo prestare attenzione alla risposta reattiva del soggetto ricevente. Il fatto che il destinatario della comunicazione sia suscettibile, permaloso o addirittura mal disposto, non ci esime dal portare correzioni alla nostra modalità espressiva. Chi prende l'iniziativa del comunicare ha la responsabilità dell'effetto della comunicazione sul destinatario quale che sia la di lui risposta. Sarà compito del ricevente elaborare la propria risposta reattiva ed indagare sulle cause che innescano il "*sentirsi sotto attacco*" cercando il **Centro di Pace** insito nel proprio Cuore. Il nostro compito è, tuttavia, quello di osservare tale effetto, e qualora non corrisponda alla nostra intenzione comunicativa, riformulare la comunicazione finché non sia così innocua da essere accettata senza riserve. La migliore intenzione è quella che scaturisce dall'Anima come esigenza d'Amore. Facciamo che sia quella intenzione a muoverci così da rendere animicamente innocuo il nostro comunicare.

Ascoltare la sofferenza dell'altro

Ogni volta che proviamo un senso di fastidio verso qualcosa o qualcuno significa che quel qualcosa o qualcuno sta riflettendo verso di noi un aspetto che non è ancora risolto nella nostra interiorità. Il fastidio, così come il disturbo, nasconde sempre la sofferenza che ne è causa. Quanto prima lo riconosciamo in noi, tanto prima curiamo e guariamo le nostre ferite. Ma ciò vale anche nei confronti degli altri. È più facile non cadere nell'offesa o nell'orgoglio se, quando attaccati dalla impudenza altrui, che molto spesso cela una Verità inascoltata, invece di porre l'attenzione sulla parola o l'atteggiamento offensivo della persona, focalizziamo l'ascolto sulla sua sofferenza interiore che è causa di quell'esternazione. Dietro l'aggressività c'è la sofferenza; sofferenza che a sua volta è l'effetto del senso di separatività che imprigiona l'individuo quando fa prevalere l'io personale anziché il Sè animico. La persona è unica, ma separata dagli altri; il Sè animico è sempre Uno. Se ci concentriamo sulla sofferenza dell'altro non saremo colpiti dall'onda d'urto delle sue parole o delle azioni maldestre che la celano e sapremo adottare procedure amorevoli e intelligenti per la risoluzione della conflittualità e la realizzazione di una relazione armonica.

Percepire l'Inclusività

A volte siamo presi dalle problematiche della vita e ci sentiamo come imprigionati e costretti in una situazione debilitante e coercitiva. Questo è proprio il senso della separatività che ci isola e rinchiede. Come possiamo liberarci?

Aumentando la percezione dell'inclusività. Riconosciamo che la problematica riguarda tutta l'Umanità e che noi siamo solo uno dei tanti condensatori che la focalizzano per risolverla. Invertendo la funzione di condensatori in quella di diffusori radianti, trasmutiamo la polarità della Coscienza da ricettiva (rivolta verso di noi) ad espansiva (rivolta verso la totalità), in modo che la forza entro il nostro corpo da centripeta diventi centrifuga, e l'attenzione posta nel riconoscere il significato e la causa della problematica sia rivolta a

quella parte di Umanità che, come noi, ne è portatrice condizionata. Il cambiamento di polarità, e la conseguente trasmutazione, è possibile solo mediante la centratura nel Cuore, poiché il Cuore è centro radiante l'energia d'Amore che include e unifica. Così il problema viene svelato per quello che è: un'opportunità di crescita per noi e per gli altri.

Contemplare la Perfezione

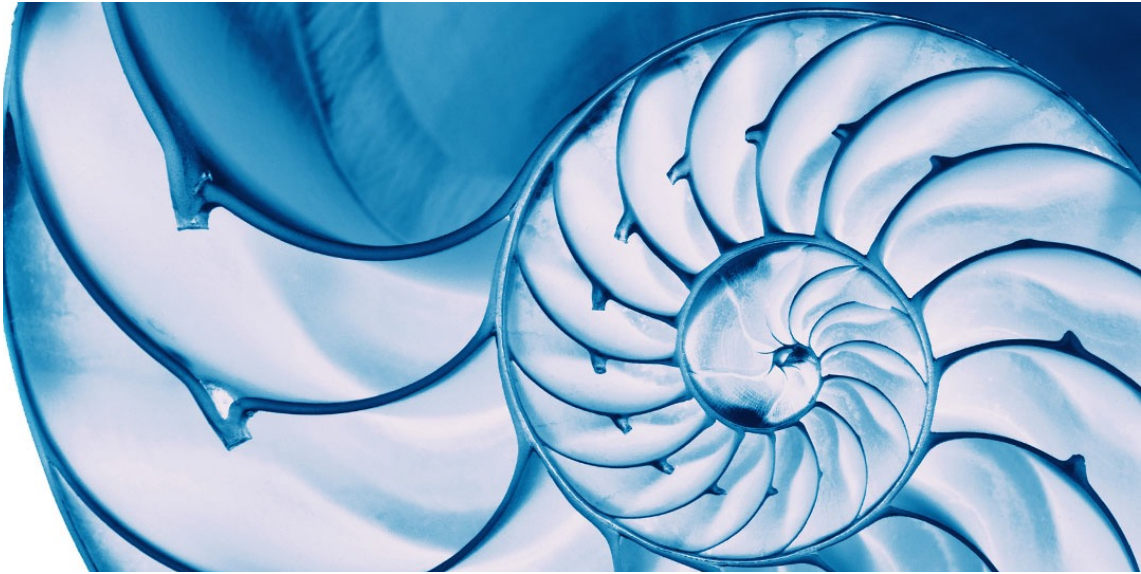
Una delle sperimentazioni per giungere alla Perfezione Spirituale è quella di contemplare la Perfezione stessa mediante forme che la esprimono. Contemplare significa essere insieme nel Tempio; ossia, essere uno con Dio. Esistono molti simboli di Perfezione a cui fare riferimento, tra cui i mandala sono forse i più conosciuti. Contemplare la Bellezza attraverso immagini che la esprimono è il viatico verso la Perfezione poiché sintonizza i sensi interiori, e via via la totalità dell'essere, al modello perfetto. Quello che avviene entro la Coscienza è la capacità di trasformare la materia grossolana in matrice vivente del Proposito Divino mediante un'idea che lo rispecchi. Per dar corpo a un'idea occorre riconoscerne la funzione archetipica e dargli significato entro la forma. Ma per creare non ci si può distrarre con le forme; bisogna concentrarsi sul *Modello Ideale* e perseguirlo insieme e in Bellezza. La creatività di gruppo è l'unica a realizzare quell'ideale ponendo il talento di ognuno in relazione armonica. In fin dei conti, ogni specie progredisce seminando il meglio. C'è chi si concentra sull'oggetto e crea consuetudini e chi si concentra sulla Perfezione e crea nuovi orizzonti.

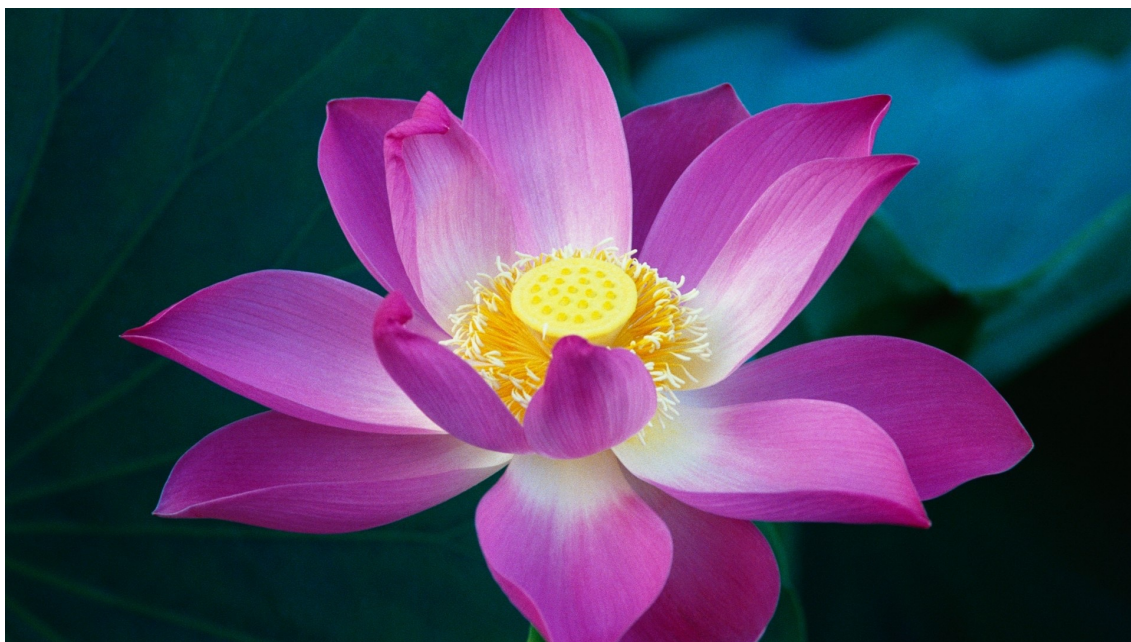
Nuovo paradigma

È scritto nei testi illuminati dei Maestri Spirituali che il progresso dell'Umanità nei prossimi secoli è sempre più affidato all'attività scientifica. Non v'è dubbio che la Scienza stia contribuendo al miglioramento della vita su questo Pianeta e che grazie ad essa la maggioranza dei Popoli della Terra abbia raggiunto un discreto tenore di vita. Quello che occorre sapere è quale direzione debba prendere la Scienza per divenire il veicolo più idoneo a percorrere la Via Maestra che conduce la Coscienza umana ad evolvere. Il sistema planetario basato sullo scambio ha un disperato bisogno di Amore su tutti i piani e in tutte le attività. L'Umanità ha raggiunto un considerevole livello di intelligenza ma è ancora molto carente nel fondere l'intelligenza con l'Amore. Si sa che l'Amore muove le stelle; che l'Amore guarisce ogni male e costruisce relazioni armoniche. L'Amore a tutto tondo dovrà pervadere ogni attività e, dunque a maggior ragione, anche quella scientifica. È l'Amore la nostra chiave di salvezza per aprire tutte le porte, anche le più segrete del Cuore. La Scienza ha questo compito, cioè, trasformare la propria ricerca in una ricerca d'Amore e porre le basi dell'Innocuità come procedura sperimentata per riconoscere il diritto alla Fratellanza.

Fratellanza è sentire l'altro come fratello, non importa quale misfatto abbia commesso. Non è una realizzazione facile, ma indispensabile per adempiere al nostro compito di Anime che hanno scelto di incarnarsi per aiutare l'Umanità e il Pianeta a redimersi. Sentire l'altro come fratello non significa condividere il suo comportamento, né tantomeno i pensieri e i sentimenti. Significa poterlo benedire anche se nei suoi confronti esprimiamo critica, giudizio o dissenso. La Fratellanza non guarda in faccia alla personalità, con tutte le sue storture; essa riconosce l'Anima Una che si riflette in tutte le sfaccettature dell'Umanità. Possiamo scegliere di riconoscere l'altro poiché è nostro fratello nell'Anima e, pur non approvando il suo operato, avere per lui un sincero sentimento di comprensione, una pacifica accettazione della sua diversità senza nutrire alcun senso di separatezza. Il nostro Cuore deve restare aperto nell'ascolto profondo, anche se sconosciuto alla ragione, delle motivazioni karmiche che lo spingono ad agire.

Ora è il momento della riscossa. Suona per noi lo squillo di tromba della Verità per ridestare i Cuori assopiti al nuovo compito di infondere Saggezza e Amore in tutte le cose. Il Cristo è risorto per donarci questo risveglio.





fraternity.it

Immagini di perfezione